

L'Ḥuqúqu'lláh - il Diritto di Dio

Compilazione di passi dagli Scritti
di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá,
e da lettere scritte da Shoghi Effendi
e dalla Casa Universale di Giustizia
o a loro nome

Aprile 2007

Revisione 2009

Revisione italiana giugno 2021

1. I fondamenti della legge dell'Ḥuqúqu'lláh	1 – 31
2. Applicazione della legge dell'Ḥuqúqu'lláh	32 – 80
3. Funzioni dei Fiduciari dell'Ḥuqúqu'lláh e delle Assemblee Spirituali	81 – 103
4. Erogazione dei fondi dell'Ḥuqúqu'lláh	104 – 112

1. I fondamenti della legge dell'Ḥuqúqu'lláh

Dagli Scritti di Bahá'u'lláh¹

Magnificato sei Tu, o Signore dell'intera creazione, Colui al Quale tutte le cose devono volgersi. Con la mia lingua esteriore e interiore Io faccio testimonianza che Tu hai manifestato e rivelato Te Stesso, inviato i Tuoi segni e proclamato le Tue testimonianze. Attesto che Tu sei indipendente da tutto eccetto Te, e che sei Santo al di sopra di tutte le cose terrene. Ti supplico, per la gloria trascendente della Tua Causa e per la suprema potenza della Tua Parola, di concedere conferme a colui che desideri offrire ciò che Tu gli hai prescritto nel Tuo Libro e osservare ciò che diffonderà la fragranza della Tua accettazione. In verità Tu sei il Più Potente, il Più Clemente, il Più Indulgente, il Più Generoso.

[1]

¹ Tutti i passi dagli Scritti di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá di questa compilazione sono tratti da Tavole tradotte dall'originale persiano e arabo, ad eccezione di quelli annotati diversamente.

La tua intenzione di far visita alla Casa benedetta è ben accetta e gradita al cospetto di Questo Vili-peso...

Di: O genti, il primo dovere è riconoscere l'unico vero Dio – sia magnificata la Sua gloria; il secondo è di mostrare costanza nella Sua Causa e, dopo di ciò, viene il dovere di purificare le ricchezze e i possedimenti terreni conformemente a quanto è stato prescritto da Dio. Quindi ti si addice, prima, di onorare i tuoi impegni verso il Diritto di Dio, poi di volgere i passi verso la Sua Dimora benedetta. Questo è stato portato alla tua attenzione in segno di favore.

[2]

Se una persona acquisisce cento mithqál d'oro, diciannove sono di Dio, l'Artefice della terra e del cielo e a Lui devono essere resi. O genti, badate di non privarvi di questo grande favore. Questo vi abbiamo comandato, pur potendo benissimo fare a meno di voi e di tutto ciò che è nei cieli e sulla terra; vi sono celati benefici e saggezze che trascendono la comprensione di chiunque eccetto Dio, l'Onnisciente, Colui Che di tutto è informato. Dite: In questo modo Egli ha desiderato purificare ciò che possedete e permettervi di avvicinarvi a stadi che nessuno può comprendere, tranne coloro che Dio ha voluto. In verità Egli è il Benefico, il Misericordioso, il Munifico. O genti! Non agite slealmente con il Diritto di Dio e non sentitevi liberi di disporne se non col Suo permesso. Così il Suo comando è stato stabilito nelle sante Tavole e in questo eccelso Libro. Chiunque si comporti slealmente verso Dio secondo giustizia incontrerà anche lui slealtà. E colui che agisce invece secondo il comando di Dio riceverà una benedizione dal cielo della munificenza del Suo Signore, il Misericordioso, l'Elargitore, il Generoso, l'Antico dei Giorni. In verità Egli ha voluto per voi cose che sono ancora al di là della vostra conoscenza, ma che vi saranno note allorché, dopo questa vita fuggente, le vostre anime s'involeranno in cielo e i fasti delle vostre gioie terrene saranno riposti. Così vi ammonisce Colui Che è in possesso della Tavola Preservata.

(*Il Kitáb-i-Aqdas*, par. 97)

[3]

Nulla di tutto ciò che esiste nel mondo dell'essere è mai stato, o mai sarà degno di menzione. Tuttavia, se a una persona fosse benignamente concesso l'onore di offrire un centesimo – anzi ancor meno – sulla via di Dio, quel centesimo sarebbe al Suo cospetto preferibile e superiore a tutti i tesori della terra. È per questo motivo che in tutte le Sue Scritture celestiali l'unico vero Dio – sia esaltata la Sua gloria – ha lodato coloro che osservano i Suoi precetti e donano le loro ricchezze per amor Suo. Implora Dio che permetta a tutti di assolvere l'impegno dell'Ḥuqúq, poiché il progresso e la promozione della Causa di Dio dipendono dai mezzi materiali. Se i Suoi fedeli servitori sapessero quanto meritevoli siano le azioni benefiche in questi giorni, si levrebbero tutti per compiere ciò che si conviene. Nelle Sue mani è la sorgente dell'autorità; Egli ordina ciò che Gli aggrada; è il Sovrano Supremo, il Generoso, il Giusto, il Rivelatore, il Più Saggio.

[4]

Per alcuni anni l'Ḥuqúq non fu accettato... Tuttavia, in anni recenti alla luce delle esigenze dei tempi abbiamo accettato il pagamento dell'Ḥuqúq, ma proibito di sollecitarlo. È necessario avere la massima considerazione per la dignità della Parola di Dio e per l'esaltazione della Sua Causa. Se una persona offrisse tutti i tesori della terra al prezzo di svilire, foss'anche per meno di un granello di senape, l'onore della Causa di Dio, tale offerta non sarebbe ammissibile. Tutto il mondo è appartenuto e sempre apparterrà a Dio. L'Ḥuqúq è accettabile se è offerto spontaneamente e con massima gioia e radosità e non altrimenti. Il beneficio di tali azioni ritorna a chi le compie. Questa misura è stata ordinata

a causa della necessità di mezzi materiali, perché «Dio è contrario a porre a effetto le cose con altro che i loro mezzi». Ecco perché sono state date istruzioni per ricevere l'Ḥuqúq.

[5]

L'unico vero Dio – sia esaltata la Sua gloria – è sempre stato e continuerà a essere esaltato al di là di ogni espressione di lode ed è santificato dal mondo dell'esistenza e da tutte le sue ricchezze. Tutto ciò che proviene da Lui produce un frutto i cui benefici ritornano agli individui stessi. Ben presto essi percepiranno la verità di ciò che la Lingua della Grandezza ha proferito in passato e proferirà in futuro. E se l'Ḥuqúq è offerto con somma gioia e radiosità e spirito di perfetta umiltà e modestia, tali benefici in verità si moltiplicheranno.

[6]

O Zayn! Le anime che si conformano all'ingiunzione di Dio prescritta nel Libro sono considerate eccellentissime a Suo giudizio. Non v'è dubbio che tutto ciò che è rivelato dal cielo del comandamento divino lo è in virtù della Sua saggezza e per i migliori interessi delle genti. Inoltre, benché non siano degne di menzione, queste somme insignificanti sono bene accette, poiché i donatori le offrono per amor di Dio. Anche se viene offerto un chicco di grano, quell'offerta sarebbe considerata gloria coronante di tutte le messi del mondo.

[7]

Chiunque abbia il privilegio di pagare il Diritto di Dio sarà annoverato fra coloro che hanno osservato le ordinanze dell'unico vero Dio – sia magnificata la Sua gloria – e hanno adempiuto ciò che è stato registrato dalla Penna del Gloriosissimo.

Più di una volta abbiamo scritto e ordinato che nessuno deve sollecitare questo pagamento. Può essere accettata l'offerta di chiunque offra volontariamente l'Ḥuqúqu'lláh con massima gioia e piacere, altrimenti non era e non è permesso riscuoterlo. Coloro che sono dimentichi del loro dovere possono esserne brevemente rammentati. Le opere devono essere compiute di buon grado e in ogni circostanza si deve tenere in gran conto la dignità della Causa di Dio. Tempo addietro abbiamo accennato che se una persona possedesse il mondo intero e volesse offrire le sue proprietà, al prezzo di degradare l'onore della Causa, foss'anche nella misura di un granello di senape, sarebbe essenziale e imperativo rifiutare quelle ricchezze. Tale è la Causa di Dio, eterna nel passato, eterna nel futuro. Ben venga a coloro che agiscono in conformità.

L'ordinanza che prescrive il pagamento dell'Ḥuqúq non è altro che un favore concesso dall'unico vero Dio – sia esaltata la Sua gloria – e i benefici che ne derivano si riverseranno sui donatori. Si conviene che tutti rendano grazie a Dio, l'Eccelso, Che li ha benignamente messi in grado di compiere il dovere dell'Ḥuqúq. Abbiamo trattenuto la Penna per lungo tempo senza dare alcuna istruzione a tal riguardo, finché i requisiti della Sua imperscrutabile saggezza richiesero l'accettazione dell'Ḥuqúq. «Dio è contrario a porre a effetto le cose con altro che i loro mezzi». Per taluni è indispensabile ricevere aiuto; altri necessitano di attenzioni e cure, ma tutto questo deve avvenire col permesso di Dio, l'Aiuto nel Pericolo, Colui Che esiste da Sé.

[8]

E ora in merito a ciò che hai menzionato riguardo l'Ḥuqúq. Esso è stato decretato particolarmente per l'unico vero Dio – sia esaltata la Sua gloria – e deve essere inoltrato alla corte della Sua Santa Presenza. Nel Suo pugno è la sorgente dell'autorità, Egli fa ciò che Gli aggrada e ordina quello che vuole...

Questa ordinanza è vincolante per tutti e chi l'osserva sarà innalzato a un posto d'onore poiché ciò servirà a purificare i suoi possedimenti e recherà benedizioni e ulteriore prosperità. Tuttavia, le genti ne ignorano ancora il significato. Cercano senza posa di accumulare ricchezze con mezzi leciti e illeciti al fine di trasmetterle ai loro eredi; e a che pro, nessuno può dirlo. Dì: In questo giorno vero Erede è la Parola di Dio, poiché l'ultimo scopo dell'eredità è preservare il nome e le vestigia degli uomini. È indubbiamente chiaro che il trascorrere dei secoli e delle ere cancellerà questi segni, mentre ogni parola scaturita dalla Penna della Gloria in onore di qualcuno durerà tanto quanto dureranno i domini della terra e del cielo.

[9]

Questo è il Libro della Generosità che è stato rivelato dal Re dell'Eternità. Chiunque si adorni di questa virtù si è distinto e il Misericordiosissimo lo benedirà dal Suo eccelso Regno di Gloria. Ma chi, nonostante l'alto rango e la posizione eminente, oltrepassi i limiti, l'Onnisciente, il Più Saggio, lo annovererà tra i dissipatori. Attenetevi alla moderazione. Questo è il comandamento che Colui Che tutto possiede, l'Altissimo vi ha ingiunto nel Suo Libro Generoso. O esponenti e manifestazioni della generosità! Siate generosi verso coloro che trovate in palese povertà. O voi che possedete ricchezze! Fate attenzione che l'apparenza esteriore non vi distolga dalle azioni caritatevoli sulla via di Dio, il Signore di tutta l'umanità.

Dite: Giuro su Dio! Nessuno è disprezzato agli occhi dell'Onnipotente per la sua povertà. Anzi viene esaltato, se è tra coloro che son pazienti. Benedetti i poveri che sono incrollabili nella pazienza e guai ai ricchi che negano l'Ḥuqúq'Iláh e non osservano ciò che è stato loro ingiunto nella Sua Tavola Preservata.

Dite: Non inorgogliatevi per le ricchezze terrene che possedete. Riflettete e sulla vostra fine e sulla ricompensa delle vostre opere qual è stata ordinata nel Libro di Dio, l'Eccelso, il Potente. Benedetto il ricco che i possedimenti terreni non hanno avuto il potere di distogliere da Dio, il Signore di tutti i nomi. In verità Egli è reputato fra gli uomini di maggior distinzione al cospetto di Dio, il Benevolo, l'Onnisciente.

Dite: È giunto il Giorno stabilito. Questa è la Primavera delle azioni caritatevoli, se foste fra coloro che comprendono. Adoperatevi con tutte le vostre forze, o genti, sì che produciate ciò che realmente vi gioverà nei mondi del vostro Signore, il Gloriosissimo, il Lodatissimo.

Dite: Tenetevi saldamente alle qualità lodevoli e alle buone azioni e non siate fra gli esitanti. Incombe a ognuno di attenersi tenacemente a tutto ciò che conduce all'esaltazione della Causa di Dio, il vostro Signore, il Potente, il Forte.

Dite: Non vedete il mondo, i suoi cambiamenti e le sue vicende, e i suoi colori cangianti? Per quale ragione siete paghi di esso e delle cose che vi si trovano? Aprite gli occhi e siate tra coloro che sono dotati di intuizione. Si sta rapidamente avvicinando il giorno in cui tutto questo svanirà come un lampo, anzi ancor più velocemente. Ne fa testimonianza il Signore del Regno in questa meravigliosa Tavola.

Se tu fossi rapito dall'esaltante estasi dei versetti di Dio, renderesti grazie al tuo Signore dicendo: «Sia lode a Te, o Desio dei cuori di coloro che accorrono a incontrarTi!». Gioisci quindi con massima

felicità, dacché la Penna della Gloria si è rivolta a te e ha rivelato in tuo onore ciò che le lingue della creazione e della trascendenza non hanno il potere di descrivere.

[10]

Incombe a tutti di assolvere l'obbligo dell'Ḥuqúq. A loro torneranno i vantaggi acquisiti da questa azione. Tuttavia, l'accettazione delle offerte dipende dallo spirito di gioia, fraternità e appagamento manifestato dalle anime virtuose che adempiono questa ingiunzione. Se tale è il loro atteggiamento è permesso accettarle, ma non altrimenti. In verità il tuo Signore è Colui Che a tutto basta, il Lodatissimo.

[11]

È chiaro ed evidente che il pagamento del Diritto di Dio è apportatore di prosperità, benedizione, onore e protezione divina. Ben venga a coloro che comprendono e riconoscono questa verità e guai a chi non crede. A patto però che l'individuo osservi le ingiunzioni prescritte nel Libro con massima radiosità, letizia e spontanea acquiescenza. Ti incombe di consigliare gli amici di fare ciò che è giusto e degno di lode. Chi porge ascolto a questo appello lo farà a proprio vantaggio, e chi lo ignora renderà danno a se stesso. In verità il nostro Signore di Misericordia è Colui Che a tutto basta, il Lodatissimo.

[12]

L'Ḥuqúq'illáh è in verità una grande legge. Incombe a tutti di fare questa offerta, perché è fonte di grazia, abbondanza e di ogni bene. È un dono che seguirà l'anima in tutti i mondi dei mondi di Dio, Colui Che tutto possiede, il Generosissimo.

[13]

In questo giorno incombe a tutti di servire la Causa di Dio, mentre Colui Che è la Verità Eterna – sia esaltata la Sua gloria – ha fatto sì che il compimento di ogni impresa sulla terra dipendesse dai mezzi materiali. Quindi è ingiunto a ognuno di offrire quello che è il Diritto di Dio.

[14]

Gran Dio! In questa gloriosa Dispensazione i tesori accumulati da re e regine non sono degni di menzione, né saranno accettabili alla presenza di Dio. Ma, un granello di senape offerto dai Suoi amati sarà magnificato nell'eccelsa corte della Sua Santità e rivestito con l'ornamento della Sua accettazione. Incommensurabilmente eccelsa è la Sua munificenza, incommensurabilmente glorificata la Sua maestà.

[15]

I benefici derivanti da opere benefiche si riverseranno su chi le compie. In queste cose basta una parola. Chiunque offra l'Ḥuqúq con somma gioia e radiosità, manifestando uno spirito di acquiescenza e appagamento, la sua offerta sarà ben accetta dinanzi a Dio, altrimenti Egli può fare a meno di tutte le genti del mondo... Ben venga a coloro che hanno adempiuto ciò che è prescritto nel Libro di Dio. Incombe a tutti di osservare ciò che Dio ha inteso, perché tutto ciò che è stato registrato nel Libro dalla Penna della Gloria è un efficace mezzo per mondare, purificare e santificare le anime degli uomini e una sorgente di prosperità e benedizione. Felici coloro che hanno osservato i Suoi comandamenti.

Nessuna buona azione è mai stata o mai andrà perduta, perché le opere benefiche sono tesori preservati presso Dio a vantaggio di coloro che le fanno. Benedetti il servo e l'ancella che hanno soddisfatto i loro obblighi sulla via di Dio, nostro Signore, il Signore di tutti i mondi... Il Diritto di Dio dev'essere pagato ogniqualvolta sia possibile e offerto in spirito di gioia e radiosità. A coloro che non sono in grado di pagare sarà concesso l'ornamento del Suo perdono.

[16]

Non v'è dubbio che tutto ciò che è stato rivelato dalla Penna del Gloriosissimo, siano ordinanze e proibizioni, conferisce benefici ai credenti. Per esempio, fra i comandamenti v'è quello dell'Ḥuqúqu'lláh. Certamente l'unico vero Dio - esaltata sia la Sua gloria - elargirà benedizioni a chi conseguirà il privilegio di pagare l'Ḥuqúq. Questo pagamento permetterà inoltre che egli e la sua progenie traggano vantaggio dai loro beni. Come puoi osservare, la gente perde gran parte delle ricchezze perché Dio fa sì che s'impadroniscano dei loro beni estranei o eredi in confronto ai quali gli estranei sarebbero stati preferibili.

La consumata saggezza di Dio supera di molto qualsiasi descrizione o adeguata menzione. In verità, la gente vede coi propri occhi e tuttavia rifiuta, è consapevole e tuttavia pretende di non sapere. Se avesse osservato la legge di Dio avrebbe conseguito il bene di questo mondo e di quello a venire.

[17]

La questione dell'Ḥuqúq dipende dalla disponibilità personale. L'offerta è benignamente gradita da ogni credente che voglia offrire il Diritto di Dio spontaneamente e con somma gioia e radiosità, ma non altrimenti. In verità, il tuo Signore è indipendente dall'intera umanità. Considera ciò che il Misericordiosissimo ha rivelato nel Corano: «O uomini! Non siete che poveri bisognosi di Dio, e Dio è Colui Che basta e Se Stesso, il sempre Lodato».²

Bisogna sempre tenere in massimo conto la dignità e l'onore della Causa di Dio.

[18]

Hai scritto che essi si sono impegnati a vivere nella massima austerità allo scopo di far pervenire i risparmi dei loro guadagni alla Sua eccelsa presenza. Questo fatto fu menzionato alla Sua santa corte ed Egli disse: Fate che agiscano con moderazione e che non si sottopongano a privazioni. Noi desideriamo che entrambi conducano una vita che sia piacevole.

[19]

Per l'Ḥuqúqu'lláh esiste un regolamento prescritto. Dopo la formazione della Casa Universale di Giustizia, questa legge sarà resa manifesta, in conformità con la volontà di Dio.

[20]

Glorificato sii Tu, o mio compassionevole Signore! Ti supplico per il tumulto dell'oceano dei Tuoi santi detti e per i molteplici pegni della Tua suprema sovranità, per le stringenti prove della Tua divinità e

² Corano XXXV, 15.

per i misteri celati che sono nascosti nella Tua sapienza, di concedermi la Tua grazia per servire Te e i Tuoi eletti e di permettermi di offrire rispettosamente il Tuo Ḥuqúq, come hai disposto nel Tuo libro.

Sono colui, o Mio Signore, che ha riposto i suoi affetti sul Tuo reame di gloria e che si è aggrappato tenacemente al lembo della Tua generosità. O Tu Che sei il Signore di tutto ciò che esiste e il Sovrano del regno dei nomi, Ti supplico di non negarmi le cose che possiedi e di non tenere lontano da me ciò che hai disposto per i Tuoi eletti.

O Signore di tutti i nomi e Creatore dei cieli, T'imploro di aiutarmi, con la tua corroborante grazia, a essere saldo nella Tua Causa, in tal guisa che le vanità del mondo non mi portino a lasciarmi escludere come da un velo o ostacolare dai violenti tumulti dei malvagi che sono insorti a traviare la Tua gente nei Tuoi giorni. Destinami, dunque, O Desìo del mio cuore, il bene di questo mondo e del mondo avvenire. In verità, Tu hai il potere di fare come Tu vuoi. Non v'è altro Dio che Te, il Longanime, il Generosissimo.

[21]

Dagli Scritti di 'Abdu'l-Bahá

O amici di 'Abdu'l-Bahá! Quale segno delle Sue infinite munificenze, il Signore ha benignamente favorito i Suoi servi stabilendo un'offerta fissa di denaro (l'Ḥuqúq), che Gli dev'essere debitamente presentata, sebbene Egli, l'Unico Vero, e i Suoi servi siano sempre stati indipendenti da tutte le cose create, e Dio è in verità Colui Che tutto possiede, esaltato al di sopra del bisogno di qualsiasi dono da parte delle Sue creature. Ma questa offerta stabilita di denaro fa sì che le genti divengano salde e risolte e attrae su di loro uno sviluppo divino.

(‘Abdu’l-Bahá, *Ultime Volontà e Testamento*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987, p. 20) [22]

Come preordinato dalla Fonte Primigenia della Creazione, il tempio del mondo è stato modellato a immagine e somiglianza del corpo umano. Infatti, l'uno rispecchia l'immagine dell'altro, se osservi con gli occhi del discernimento. Ciò significa che, come il corpo umano in questo mondo, pur composto esteriormente di differenti membra e organi, è in realtà una struttura intimamente integrata, un'entità coerente, così la struttura del mondo fisico è come un unico organismo i cui arti e le cui membra sono inseparabilmente interconnessi.

A chi osservasse con occhio che scopre le realtà di tutte le cose risulterebbe chiaro che la massima relazione che tiene unito il mondo dell'essere si trova nella gamma delle cose create stesse e che la cooperazione, la mutua assistenza e la reciprocità sono caratteristiche essenziali del corpo unificato del mondo dell'essere, poiché tutte le cose create sono strettamente interconnesse e ciascuna, direttamente o indirettamente, è influenzata dall'altra o ne ricava beneficio.

Considera, per esempio, come un insieme di cose create costituisca il regno vegetale, e un altro il regno animale. Entrambi utilizzano alcuni elementi presenti nell'aria, dai quali dipende la loro vita, e nello stesso tempo ciascuno di essi incrementa il tasso di quegli elementi che sono essenziali per la vita dell'altro. In altre parole, se non esistesse il regno animale il mondo vegetale non potrebbe crescere e svilupparsi e se non vi fosse la cooperazione del regno vegetale la vita animale non potrebbe mantenersi. Dello stesso tipo sono le relazioni esistenti fra tutte le cose create; perciò è stato detto che cooperazione e reciprocità sono proprietà essenziali inerenti al sistema unificato del mondo dell'esistenza e che senza di esse l'intera creazione sarebbe ridotta al nulla.

Esaminando la grande varietà della creazione puoi comprendere che quanto più in alto nell'arco ascendente si trova un dato regno, tanto più cospicui sono i segni e le evidenze della verità che la cooperazione e la reciprocità, a livello di un ordine superiore, sono maggiori di quelle esistenti a livello di un ordine inferiore. Per esempio, i segni evidenti di questa realtà fondamentale si distinguono meglio nel regno vegetale che in quello minerale e ancor più si palesano nel mondo animale che nel vegetale.

Contemplando quindi il mondo umano vedi questo meraviglioso fenomeno risplendere dappertutto luminoso con massima perfezione, poiché in questo stadio le azioni di cooperazione, mutua assistenza e reciprocità non sono confinate al corpo e alle cose appartenenti al mondo materiale, ma si estendono a tutte le condizioni, siano esse fisiche o spirituali, come quelle relative a mente, pensiero, opinioni, modi, costumi, atteggiamenti, comprensioni, sentimenti o altre umane sensibilità. In tutto ciò potrai trovare queste vincolanti relazioni solidamente costituite. Quanto più questa interrelazione è rafforzata e allargata, tanto più la società umana avanza in progresso e prosperità. In verità, senza questi legami vitali, per il mondo dell'umanità sarebbe del tutto impossibile raggiungere vera felicità e successo.

Ora considera, se così importante è questo aspetto significativo tra le persone, che sono una semplice manifestazione del mondo dell'essere, quanto più grande dev'essere lo spirito di cooperazione e di mutua assistenza fra coloro che sono le essenze del mondo della creazione, che hanno cercato l'ombra protettiva dell'Albero celestiale e sono favorite dalle manifestazioni della grazia divina e in qual misura le testimonianze di questo spirito debbono divenire manifeste, mercé il loro ardente sforzo, la loro amicizia e la loro concordia, in ogni sfera delle loro vite interiori ed esteriori, nel regno dello spirito e dei misteri divini e in ogni cosa relativa a questo e all'altro mondo. Perciò non v'è dubbio che esse debbano essere disposte a offrire anche la vita l'una per l'altra.

Questo è il principio basilare sul quale si fonda l'istituzione dell'Ĥuqúqu'lláh, in quanto i suoi proventi sono dedicati alla promozione di questi fini. Comunque, l'unico vero Dio è sempre stato e sempre sarà indipendente da tutto eccetto Lui. Proprio come ha fatto sì che tutte le cose create partecipino alla Sua grazia sconfinata e alla Sua amorevole gentilezza, così può elargire ricchezze ai Suoi amati dai forzieri del Suo potere. In ogni caso, la saggezza di questo comandamento è che l'atto del donare è bene accetto al cospetto di Dio. Pensa quanto gradito debba essere, nella Sua stima, tale possente atto se Egli lo ha ascritto a Se Stesso. Gioite dunque, o generosi!

Speriamo ardentemente che in questo Ciclo supremo i meravigliosi attributi del Misericordiosissimo possano, per l'infinita clemenza e le benedizioni del Re della Gloria, trovare espressione nelle vite dei servi di Dio in tal guisa che i loro dolci aromi diffondano fragranze su tutte le regioni.

Questo argomento necessita di ulteriori dettagli, ma Noi l'abbiamo trattato in breve.

[23]

O amici celestiali! È certo ed evidente che l'Incomparabile è sempre lodato per la Sua assoluta ricchezza, contraddistinto per la Sua misericordia che tutto pervade, caratterizzato dalla Sua eterna grazia e conosciuto per i Suoi doni al mondo dell'esistenza. Nondimeno, secondo la Sua imperscrutabile saggezza e al fine di usare una prova senza pari per distinguere gli amici dagli estranei, Egli ha ingiunto l'Ĥuqúq ai Suoi servi e ne ha fatto un obbligo.

Coloro che hanno osservato questa importante ordinanza hanno ricevuto benedizioni celestiali e in entrambi i mondi i loro volti hanno brillato radiosi e le loro nari sono state profumate dai dolci aromi della tenera misericordia di Dio. Uno dei segni della Sua consumata saggezza è che il pagamento

dell'Ḥuqúq permette ai donatori di divenire saldi e risoluti ed esercita una grande influenza sui loro cuori e sulle loro anime. Inoltre, l'Ḥuqúq sarà usato per scopi caritatevoli.

[24]

Rendi grazie a Dio, perché ti ha benignamente concesso di osservare l'ingiunzione esposta nel Suo Libro Più Santo, giacché ti sei levato per adempiere l'obbligo dell'Ḥuqúq, e Dio ha accettato la tua buona azione.

Sappi, inoltre, che coloro che servono fedelmente il Misericordiosissimo saranno da Lui arricchiti dal Suo tesoro celestiale e che l'offerta dell'Ḥuqúq non è altro che una prova da Lui imposta ai Suoi servi e alle Sue ancelle. Perciò ogni vero e sincero credente offre l'Ḥuqúq perché sia utilizzato per l'assistenza dei poveri, degli invalidi, dei bisognosi e degli orfani e per altre necessità vitali della Causa di Dio, così come Cristo istituì un fondo per scopi benefici.

[25]

Da una lettera scritta a nome di Shoghi Effendi

Grande è la ricompensa che Dio ha stabilito per le anime sincere e devote, per gli esseri puri e distaccati che in vita o per testamento hanno spontaneamente destinato una parte dei loro beni terreni alla Causa di Dio e hanno avuto il privilegio e l'onore di assolvere i loro obblighi verso l'Ḥuqúqu'lláh.

Rassicurate a mio nome i donatori e i superstiti di coloro che sono ascesi a Dio, affermando che questi sforzi e queste donazioni sicuramente attraggono conferme divine, benedizioni celestiali e favori incalcolabili e promuovono i molteplici interessi della Comunità Internazionale Bahá'í. Ben venga a loro, poiché Dio li ha messi in grado di compiere ciò che innalzerà il loro stadio in questo mondo e nel mondo avvenire.

(23 giugno 1945, a un credente, tradotta dal persiano)

[26]

Da lettere scritte dalla Casa Universale di Giustizia e a suo nome

Una tale eccezionale coincidenza di imminenti realizzazioni – la pubblicazione del Kitáb-i-Aqdas, il progresso dei progetti edilizi sul monte Carmelo, la conclusione del Piano di Sei Anni, l'inizio dell'Anno Santo – stimola le aspettative del mondo bahá'í, prepara il terreno a imprese più possenti di quelle finora tentate e indica a tutti noi l'inizio di una nuova fase della storia. Sembra dunque opportuno che la sacra legge che permette a tutti di esprimere il proprio personale sentimento di devozione a Dio in un atto di coscienza squisitamente privato che promuove il bene comune, che collega direttamente il singolo credente all'Istituzione Centrale della Fede e che, soprattutto, garantisce agli obbedienti e ai sinceri l'ineffabile grazia e le copiose benedizioni della Provvidenza debba essere abbracciata, in questa favorevole congiuntura, da tutti coloro che professano fede nella Suprema Manifestazione di Dio. In umiltà dinanzi al nostro sovrano Signore, annunciamo ora che dal Ridván 1992, inizio dell'Anno Santo, la Legge dell'Ḥuqúqu'lláh, il Diritto di Dio, diverrà applicabile universalmente. Tutti sono amorevolmente invitati a osservarla.

(La Casa Universale di Giustizia, Ridván 1991, ai bahá'í del mondo)

[27]

E ora, in questo momento di trepida attesa dei due maggiori eventi commemorativi³ e dell'imminente pubblicazione del Libro Madre della Rivelazione bahá'í, la Legge dell'Ḥuqúqu'lláh entra in vigore come parte delle costanti pratiche dei membri della nostra intera comunità mondiale. Possono le promesse grazie divine associate con l'attivazione di questa santa legge riversarsi sugli amati del Signore in ogni terra.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 1992, ai bahá'í del mondo) [28]

È ardente desiderio della Casa Universale di Giustizia che lo spirito dell'Anno santo e gli effetti dell'obbedienza alla Legge dell'Ḥuqúqu'lláh producano nei credenti un'accelerazione della consapevolezza del sacro carattere dei fondi della Fede e della parte essenziale che svolgono nel portare avanti lo scopo della Rivelazione di Bahá'u'lláh.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 19 giugno 1992, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [29]

Nel corso di questa Dispensazione l'Istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh contribuirà alla spiritualizzazione dell'umanità attraverso la promozione di un nuovo atteggiamento nei confronti dell'acquisizione e dell'utilizzo delle risorse materiali. Fornirà le risorse materiali che occorrono per grandi imprese collettive destinate a migliorare tutti gli aspetti della vita e sarà un potente elemento nella crescita di una civiltà mondiale.

(La Casa Universale di Giustizia, 12 gennaio 2003, ai Deputati e ai Rappresentanti dell'Istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh) [30]

Quanto ai suoi timori per il denaro, l'acquisizione della ricchezza non è di per sé un obiettivo di cui aver paura. È una necessità pratica. Il problema con la ricchezza sorge da un atteggiamento inappropriato verso il suo possesso e verso l'uso che se ne fa. A questo proposito, troverà utile leggere le Parole Celate (dal persiano) numero 80, 81 e 82. Come in molti altri aspetti della vita personale, gli insegnamenti di Bahá'u'lláh ci offrono un mezzo per proteggerci dalla prova della ricchezza, ordinando la Legge dell'Ḥuqúqu'lláh, fornendo l'opportunità di contribuire ai Fondi Bahá'í e incoraggiando iniziative filantropiche per il benessere di tutti.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 7 ottobre 2005, a un credente) [31]

³ Riferimento alla solenne occasione del centesimo anniversario dell'Ascensione di Bahá'u'lláh e alla celebrazione del centenario dell'inaugurazione del Suo Possente Patto.

2. Applicazione della Legge dell'Ḥuqúqu'lláh

Dagli Scritti di Bahá'u'lláh

Coloro che hanno mantenuto le promesse, soddisfatto gli obblighi e assolto gli impegni e i voti, pagato il Pegno e il Diritto di Dio, sono annoverati fra gli ospiti del più eccelso Paradiso. Così dalla Sua possente Prigione Questo Vilipeso ne annuncia loro la lieta novella. Benedetti i servitori e le ancelle che hanno compiuto queste azioni e benedetto l'uomo che si è attenuto saldamente a lodevole agire e ha eseguito ciò che gli è stato ingiunto nel Libro di Dio, il Signore dei mondi.

[32]

Il pagamento del Diritto di Dio è condizionato alle capacità finanziarie. Chi non è in grado di soddisfare i propri impegni, in verità Dio lo scuserà. Egli è il Perdonatore, il Generosissimo.

[33]

Domanda: Riguardo la somma minima sulla quale va pagato l'Ḥuqúqu'lláh.

Risposta: La somma minima sulla quale va pagato l'Ḥuqúqu'lláh è diciannove mithqál d'oro. In altre parole, quando è stata acquisita una somma di denaro pari a tale valore, è dovuto il pagamento dell'Ḥuqúq. L'Ḥuqúq va pagato anche quando il valore, non il numero, di altri tipi di proprietà raggiunga l'ammontare prescritto. L'Ḥuqúqu'lláh non deve essere pagato più di una volta. Per esempio, una persona che acquisisce mille mithqál d'oro e paga l'Ḥuqúq non è soggetta a fare un ulteriore pagamento su questa somma, ma solo su ciò che vi si aggiunga per mezzo di commerci, affari e simili. Quando questo incremento, cioè il profitto realizzato, raggiunga la somma prescritta, allora si deve eseguire ciò che Dio ha decretato. Il capitale è nuovamente soggetto al pagamento dell'Ḥuqúq, come lo era la prima volta, solo quando cambia di mano. Il Punto Primo ha ordinato che Ḥuqúqu'lláh dev'essere pagato su tutto ciò che una persona possiede; ma in questa Potentissima Dispensazione ne abbiamo esentati l'arredamento domestico, cioè l'arredamento necessario, e l'abitazione.

(Kitáb-i-Aqdas: Il Libro Più Santo, "Domande e Risposte", n. 8)

[34]

Domanda: Che cos'ha la precedenza: l'Ḥuqúqu'lláh, i debiti del defunto o il costo del funerale e della sepoltura?

Risposta: Hanno la precedenza il funerale e la sepoltura, poi la liquidazione dei debiti, poi il pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh. Se le proprietà del defunto risultano insufficienti a saldare i debiti, ciò che resta del suo patrimonio dev'essere distribuito fra i debiti in proporzione alla loro entità.

(Kitáb-i-Aqdas: Il Libro Più Santo, "Domande e Risposte", n. 9)

[35]

Domanda: Nel Kitáb-i-Aqdas è rivelata l'ordinanza dell'Ḥuqúqu'lláh. L'abitazione con le relative attrezzature e il necessario arredamento, sono incluse fra le proprietà sulle quali bisogna pagare l'Ḥuqúq o no?

Risposta: Nelle leggi rivelate in lingua persiana abbiamo ordinato che in questa Potentissima Dispensazione la residenza e gli arredi domestici siano esenti, cioè gli arredi che non sono necessari.

(Kitáb-i-Aqdas: Il Libro Più Santo, “Domande e Risposte”, n. 42) [36]

Domanda: Se, per esempio, una persona possiede cento túmán, paga l’Ḥuqúq su questa somma, perde metà della somma in sfortunate transazioni e poi, commerciando, la somma disponibile ritorna pari alla cifra sulla quale è dovuto l’Ḥuqúq, questa persona deve pagare l’Ḥuqúq o no?

Risposta: In questa eventualità l’Ḥuqúq non è da pagare.

(Kitáb-i-Aqdas: Il Libro Più Santo, “Domande e Risposte”, n. 44) [37]

Domanda: Se, dopo il pagamento dell’Ḥuqúq, la medesima somma di cento túmán viene interamente persa e successivamente riguadagnata con il commercio o rapporti d’affari, l’Ḥuqúq dev’essere pagato una seconda volta oppure no?

Risposta: Anche in questo caso non si richiede il pagamento dell’Ḥuqúq.

(Kitáb-i-Aqdas: Il Libro Più Santo, “Domande e Risposte”, n. 45) [38]

Domanda: Può una persona, nel redigere il testamento, assegnare a opere di carità una parte delle sue proprietà, oltre a quanto è devoluto al pagamento dell’Ḥuqúqu’lláh e alla definizione dei debiti, o ha la sola facoltà di stanziare una certa somma per coprire le spese del funerale e della sepoltura, sì che il resto del suo patrimonio sia distribuito fra le categorie di eredi designate, nella maniera stabilita da Dio?

Risposta: Ognuno ha piena giurisdizione sulle proprie proprietà. Se è in grado di far fronte all’Ḥuqúqu’lláh ed è libero da debiti, allora tutto ciò che è registrato nel suo testamento e ogni dichiarazione o riconoscimento in esso contenuti sono accettabili. In verità, Dio gli ha concesso di fare qualunque cosa voglia di quanto gli ha elargito.

(Kitáb-i-Aqdas: Il Libro Più Santo, “Domande e Risposte”, n. 69) [39]

Domanda: Se il defunto non ha assolto gli obblighi verso l’Ḥuqúqu’lláh né pagato i debiti, questi dovranno essere definiti prelevando proporzionalmente dalla residenza, dagli indumenti personali e dal resto del patrimonio, oppure si devono accantonare la residenza e gli indumenti personali per la discendenza maschile e poi procedere alla definizione dei debiti attingendo al resto del patrimonio? E se il resto del patrimonio non è sufficiente a questo scopo, come si pagheranno i debiti?

Risposta: I debiti e i pagamenti dell’Ḥuqúq insoluti devono essere definiti attingendo a ciò che resta del patrimonio; ma se questo non è sufficiente allo scopo, l’ammanco dev’essere colmato attingendo alla residenza e agli indumenti personali.

(Kitáb-i-Aqdas: Il Libro Più Santo, “Domande e Risposte”, n. 80) [40]

Domanda: Quando le ricchezze di una persona superano diciannove, è necessario che aumentino di altri diciannove perché l’Ḥuqúq sia ancora dovuto, o esso è dovuto su qualunque incremento?

Risposta: Qualunque importo aggiunto a diciannove è esente dall’Ḥuqúq finché non raggiunga altri diciannove.

(Kitáb-i-Aqdas: Il Libro Più Santo, “Domande e Risposte”, n. 90) [41]

Domanda: Riguardo le attrezzature di un luogo di lavoro, necessarie per la conduzione di un'attività o professione: sono soggette al pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh o ricadono sotto lo stesso regolamento sotto cui ricade l'arredamento domestico?

Risposta: Ricadono sotto lo stesso regolamento sotto cui ricade l'arredamento domestico.

(Kitáb-i-Aqdas: Il Libro Più Santo, "Domande e Risposte", n. 95) [42]

L'importo minimo soggetto all'Ḥuqúqu'lláh è raggiunto quando i possedimenti equivalgono al numero di Váhid⁴: cioè, l'Ḥuqúq diventa applicabile ed è obbligatorio pagarlo ogniqualvolta si possiedono 19 mithqál d'oro o si acquisiscano beni per un valore equivalente, dopo averne dedotto le spese annuali.

[43]

Dio ha decretato che ogni proprietà che non sia lucrativa, cioè che non produca alcun profitto, non sia soggetta al pagamento dell'Ḥuqúq. In verità Egli è l'Ordinatore, il Munifico.

[44]

Dagli Scritti di 'Abdu'l-Bahá

Hai chiesto a proposito dell'Ḥuqúq. Dalle entrate annuali sono deducibili tutte le spese sostenute durante l'anno e su ciò che resta va pagato il 19% all'Ḥuqúq. Per esempio: una persona ricava dal suo lavoro 1000 sterline; dopo aver detratto le spese annuali, per esempio 600 sterline, le resta un surplus di 400 sterline sul quale va pagato l'Ḥuqúq al tasso del 19%. Questo equivale a 76 sterline da offrire per scopi caritatevoli all'Ḥuqúq.

L'Ḥuqúq non è dovuto ogni anno su tutti i propri averi. Le ricchezze di una persona possono ammontare a 100.000 sterline. Come potrebbe essere tenuta a pagare l'Ḥuqúq su questa proprietà ogni anno? Per esempio, qualunque sia il reddito che hai avuto in un dato anno, devi detrarre le spese sostenute in quell'anno e pagare l'Ḥuqúq sul rimanente. I beni sui quali l'Ḥuqúq è stato pagato l'anno precedente sono esenti da ulteriori pagamenti.

[45]

Quanto all'Ḥuqúq, esso è dovuto su tutto ciò che avanza dopo aver detratto le spese annuali. Tuttavia, le somme di denaro, o le proprietà necessarie a produrre reddito per la propria sussistenza, sulle quali l'Ḥuqúq sia già stato pagato, sono esenti. Questa esenzione è applicabile anche a una proprietà sulla quale l'Ḥuqúq sia già stato pagato e la cui rendita non superi le necessità del proprietario... La disposizione, totale o parziale, dell'Ḥuqúq, è ammessa, ma solo col permesso dell'autorità nella Causa alla quale tutti devono rivolgersi.

[46]

L'Ḥuqúq si applica su tutto ciò che si possiede. Ma chi lo abbia pagato su una data proprietà, la cui rendita sia pari alle sue necessità, non deve più pagarlo.

⁴ Diciannove.

L'Ḥuqúq non va pagato su utensili e attrezzi agricoli e sugli animali usati per arare la terra, nella misura in cui sono necessari.

[47]

Quanto al modo in cui si deve pagare l'Ḥuqúq: dopo aver detratto le spese sostenute nel corso dell'anno, ogni eccedenza di reddito derivante da proprietà, professioni o commerci, è soggetta al pagamento dell'Ḥuqúq.

[48]

Dai discorsi di 'Abdu'l-Bahá

Domanda: Riguardo l'Ḥuqúq, significa un diciannovesimo del reddito netto o del reddito lordo? Per esempio, in America esiste una tassa sul reddito lordo, dopo aver effettuato alcune esenzioni. Come dev'essere calcolato l'Ḥuqúq?

Risposta: La spiegazione data da 'Abdu'l-Bahá fu in sostanza la seguente: dopo che sono state pagate tutte le spese necessarie, il 19% del rimanente dev'essere prelevato e dato come Ḥuqúq. Per esempio, se a una persona, dopo aver effettuato tutte le spese, avanzano 100 piastre, di queste 19 vengono prelevate come Ḥuqúq per la Causa di Dio. Questo va fatto alla fine dell'anno dopo aver accertato quali siano le spese. Per ogni 100 piastre, 19 vengono prelevate per l'Ḥuqúq.

Questo pagamento va effettuato una volta sola, dopodiché non vi è ulteriore Ḥuqúq da pagare su quella somma. Basta così. L'anno seguente si pagherà sull'importo di cui si è rimasti in possesso, dopo averne detratto le spese e la somma già versata all'Ḥuqúq l'anno precedente.

Per esempio, alla fine del primo anno a una persona, detratte tutte le spese, rimangono 1000 piastre e in tal caso 190 piastre vengono prelevate come Ḥuqúq. Al termine dell'anno successivo, dopo aver determinato esattamente tutte le spese, gli avanzano 2000 piastre. Dal momento che sulle 1000 piastre dell'anno precedente ha già pagato l'Ḥuqúq, questa somma dev'essere detratta dalle 2000 ed egli paga l'Ḥuqúq su 1000 (cioè 190 piastre). Il terzo anno, l'ammontare netto di ciò che possiede può risultare di 2500 piastre. Da questa somma egli detrae 2000 piastre e paga il 19% su 500 piastre, cioè 95. Se al termine del quarto anno ha ancora 2500 piastre, non paga alcun Ḥuqúq.

Domanda: Nella detrazione delle spese necessarie, le contribuzioni per il Mashriqu'l-Adhkár, per l'insegnamento e per altre attività della Causa vanno considerate parte dell'Ḥuqúq o devono essere valutate separatamente?

Risposta: 'Abdu'l-Bahá rispose che l'Ḥuqúq è distinto e indipendente da quelle contribuzioni e ha la precedenza. Dopo che esso è stato stabilito allora possono essere prese in considerazione le altre faccende. Sorrise e disse: quando l'Ḥuqúq è stato versato, è 'Abdu'l-Bahá che accerta quanto è da destinare al Mashriqu'l-Adhkár, quanto all'insegnamento e quanto ai bisognosi, eccetera.

(Intervista con 'Abdu'l-Bahá, 26 novembre 1919,
nota scritta di pugno da Shoghi Effendi all'incirca nel 1920.
Domande poste da George O. Latimer in una lettera, senza data)

[49]

Da lettere scritte da Shoghi Effendi e a suo nome

Riguardo l'Ḥuqúqu'lláh... si applica sulle merci, sulle proprietà e sul reddito delle persone. La somma che resta come profitto, dopo aver detratto le spese necessarie, e che rappresenta un'aggiunta al capitale, questa somma è soggetta all'Ḥuqúq. Una somma, sulla quale l'Ḥuqúq è stato pagato una volta non è ulteriormente soggetta all'Ḥuqúq, a meno che non passi da una persona a un'altra. L'abitazione e l'arredamento domestico sono esenti dall'Ḥuqúq... L'Ḥuqúqu'lláh va pagato al Centro della Causa.

(A nome di Shoghi Effendi, aprile/maggio 1927,
a un credente, tradotto dal persiano)

[50]

Troverete riferimenti all'Ḥuqúq nel Libro dell'Aqdas... Ogni dettaglio che non sia stato specificamente previsto da Bahá'u'lláh, dev'essere deferito alla Casa Universale di Giustizia.

(A nome di Shoghi Effendi, 16 dicembre 1927, a un credente,
post scriptum di suo pugno)

[51]

Un mithqál consiste di 19 nákhud. Il peso di 24 nákhud equivale a 4 grammi e 3/5. Su questa base si possono fare i conti.

(A nome di Shoghi Effendi, 17 novembre 1937,
a un credente, tradotta dal persiano)

[52]

Riguardo la vostra domanda se gli eredi ai quali passano per eredità la residenza principale, l'arredamento e gli effetti personali del defunto siano esenti dal pagamento dell'Ḥuqúq oppure no, egli ha detto: poiché, secondo il Testo esplicito, all'abitazione, all'arredamento e agli strumenti del lavoro è stata accordata l'esenzione dall'Ḥuqúq, di conseguenza, quando avviene il passaggio di proprietà, questi beni continueranno a essere esentati.

(A nome di Shoghi Effendi, 29 settembre 1942,
all'Assemblea Spirituale Nazionale dell'Iran, tradotta dal persiano)

[53]

Da lettere scritte dalla Casa Universale di Giustizia e a suo nome

Alcuni dei cari amici che osservano l'obbligo dell'Ḥuqúqu'lláh hanno scritto chiedendo del rapporto che esiste fra la contribuzione ai fondi e il pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh. Vale a dire: una persona che intenda onorare i propri obblighi dell'Ḥuqúqu'lláh e che offra invece contribuzioni ad altri Fondi e progetti deve o non deve essere esentata dal pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh?

I sacri Testi relativi a questo argomento sono chiari ma, dal momento che questa domanda è stata posta più volte dagli amici, è stato deciso di spiegarlo per loro informazione.

Il pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh è un dovere spirituale vincolante per la gente di Bahá. L'ingiunzione è formulata nel Libro Più Santo, e chiare e conclusive spiegazioni sono contenute in varie Tavole.

Ogni devoto credente che è in grado di soddisfare le condizioni specifiche, deve pagare l'Ḥuqúqu'lláh, senza alcuna eccezione. In realtà, secondo l'esplicito Testo del Libro Più Santo,

l'inadempienza di questa ingiunzione è considerata un tradimento della fiducia, e il verdetto divino: «Chiunque si comporti disonestamente⁵ verso Dio sarà smascherato secondo giustizia», è un chiaro riferimento a queste persone.

Il Centro del Patto ha affermato l'obbligo dell'Ḥuqúq in questi termini: «Quale segno delle Sue infinite munificenze il Signore ha benignamente favorito i Suoi servi stabilendo un'offerta fissa di denaro⁶, che Gli deve essere debitamente presentata, sebbene Egli, l'Unico Vero, e i Suoi Servi siano sempre stati indipendenti da tutte le cose create».

Questa ponderosa ordinanza, come testimonia la Penna della Gloria, è investita da incalcolabili benefici e saggezze. Purifica i possedimenti, allontana perdite e disastri, conferisce prosperità e onore ed è apportatrice di crescita spirituale e benedizioni. È un sacrificio offerto e riferito a Dio, un atto di servizio che conduce alla promozione della Sua Causa. Come afferma il Centro del Patto, le offerte dell'Ḥuqúq costituiscono una prova per i credenti e rendono gli amici saldi e risoluti nella fede e nella certezza.

In breve, il pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh è una delle vincolanti responsabilità spirituali dei seguaci di Bahá'u'lláh e i relativi proventi spettano all'Autorità nella Causa alla quale tutti devono rivolgersi. Inoltre, l'Antica Bellezza – magnificata sia la Sua lode – ha affermato che dopo l'insediamento della Casa Universale di Giustizia, le necessarie regole sarebbero state emanate a tal riguardo in conformità con quanto Dio ha inteso e che nessuno, eccetto l'Autorità alla quale tutti devono rivolgersi, ha il diritto di disporre di questo fondo. In altri termini, la parte delle ricchezze personali che è dovuta all'Ḥuqúqu'lláh appartiene al Centro Mondiale della Causa di Dio e non a chi la detiene.

Perciò gli amici non devono seguire la propria volizione e il proprio giudizio usando un fondo accantonato per l'Ḥuqúqu'lláh per altro scopo, foss'anche per contribuzioni di beneficenza della Fede.

Speriamo ardentemente che tutti possano avere il privilegio di osservare questo sacro e benedetto obbligo che assicurerà il conseguimento della vera felicità e servirà a promuovere la realizzazione delle imprese bahá'í in tutto il mondo.

(La Casa Universale di Giustizia 25 ottobre 1970,
all'Assemblea Spirituale Nazionale dell'Iran, tradotta dal persiano)

[54]

Siamo profondamente toccati dalla sua amorevole lettera del 27 dicembre 1972, nella quale esprime il desiderio di seguire la Legge dell'Ḥuqúqu'lláh per l'eredità ricevuta da sua madre...

La Legge dell'Aqdas stabilisce che bisogna pagare come Ḥuqúqu'lláh il 19% del proprio capitale quando questo abbia raggiunto il valore di almeno «19 mithqál d'oro» ... Nel determinare la somma che deve pagare, il credente deve innanzi tutto detrarre ogni eventuale debito o spesa e pagare il 19% sul rimanente del capitale, se questo equivale ad almeno 19 mithqál d'oro.

...per osservare questa Legge dell'Aqdas..., lei deve calcolare il valore complessivo della sua eredità in contanti e in altri beni, detraendo ogni eventuale spesa o debito, e prendere in considerazione le circostanze nelle quali potrà pagare l'Ḥuqúqu'lláh sul valore netto dell'eredità. I tempi e le condizioni del pagamento sono lasciati alla discrezione personale.

⁵ La parola «disonestamente» è stata cambiata con la parola «slealmente» nella versione autorizzata in inglese del Kitáb-i-Aqdas. Vedi il passo n. 3 di questa compilazione.

⁶ Ḥuqúq.

Per esempio, se oltre ai contanti il patrimonio comprende proprietà o titoli, può risultare svantaggioso o inopportuno pagare il 19% del valore dei beni non liquidi fintantoché questi non siano stati alienati e solo allora è preferibile soddisfare questo obbligo spirituale. Prima di calcolare il valore netto sul quale è pagabile l'Ḥuqúqu'lláh devono essere detratte tutte le spese necessarie alla conversione del patrimonio.

(La Casa Universale di Giustizia, 21 gennaio 1973, a un credente) [55]

Il credente devoto che ha il privilegio di pagare il «Diritto di Dio», lungi dal cercar pretesti per sottrarsi a quest'obbligo spirituale, farà del suo meglio per onorarlo. D'altro canto, dato che l'obbedienza a questa Legge è un fatto di coscienza e che il pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh è un atto volontario, è opportuno limitarsi a informare gli amici... del loro dovere spirituale lasciando loro la decisione su cosa vogliono fare a tal proposito.

Lo stesso principio vale per quegli amici che spendono troppo in famiglia, che acquistano o costruiscono case e le arredano in modo eccessivo rispetto alle necessità, e organizzano queste spese perché vogliono evitare di pagare l'Ḥuqúqu'lláh.

(La Casa Universale di Giustizia, 26 febbraio 1973, a un credente) [56]

...nel calcolo dell'Ḥuqúqu'lláh molti dettagli sono stati lasciati da Bahá'u'lláh al giudizio e alla coscienza del singolo credente. Per esempio, Egli esenta le suppellettili e gli arredamenti necessari, ma lascia che l'individuo decida quali oggetti siano necessari e quali no. Le contribuzioni ai fondi della Fede non possono essere considerate parte del pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh; inoltre, se un credente deve l'Ḥuqúqu'lláh, ma non può permettersi di pagarlo e contemporaneamente di offrire contribuzioni ai Fondi, il pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh deve avere la precedenza sulle contribuzioni. Ma se le contribuzioni al Fondo siano da considerare spese nel calcolo dell'ammontare del proprio patrimonio sul quale va pagato l'Ḥuqúqu'lláh, questo è lasciato al giudizio del singolo alla luce delle proprie condizioni specifiche.

(La Casa Universale di Giustizia, 16 settembre 1979, a un credente) [57]

Risulta chiaro dagli Scritti che il credente è esentato dal pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh sull'abitazione e su quegli strumenti casalinghi e professionali che sono necessari. Sta a lui decidere quali oggetti siano necessari e quali no. È ovvio che gli amici non devono spendere prodigamente in abitazioni e arredamenti e organizzare queste spese perché desiderano evitare di pagare l'Ḥuqúqu'lláh. Non è stato trovato alcun testo specifico che esenti il capitale utilizzato per incrementare il reddito. La Casa Universale di Giustizia lascia questa questione alla coscienza dei credenti.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 9 aprile 1980, a un credente) [58]

Riguardo alla sua seconda domanda nella quale chiede se, ove esista perfetta intesa fra marito e moglie e quest'ultima abbia pieni poteri di amministrare tanto le proprietà del marito quanto le proprie, la moglie possa pagare l'ammontare dell'Ḥuqúqu'lláh applicabile a tutti i loro beni o se invece, poiché il marito è proprietario di una parte dei beni, ella debba pagare solo l'importo dell'Ḥuqúqu'lláh sulla propria parte.

Nel rispondere a questo quesito è necessario ricordare che l'Ḥuqúqu'lláh è pagabile sui beni che siano indiscutibilmente riconosciuti come propri e non sulle proprietà che siano semplicemente controllate o gestite. Tuttavia, in casi simili a quello menzionato, i coniugi devono consultarsi e definire con precisione i limiti

dei beni personali, quindi possono, congiuntamente o individualmente, versare all'Ḥuqúqu'lláh l'ammontare che considerano loro imprescindibile dovere.

(La Casa Universale di Giustizia, a un credente, tradotta dal persiano) [59]

Riguardo al quesito posto dal signor..., vogliate cortesemente informarlo che in una lettera a un credente l'amato Custode spiegò che l'Ḥuqúqu'lláh è da pagare una sola volta su una data proprietà, mobile o immobile, ma se questa proprietà passa da una persona a un'altra, come nel caso di un'eredità, essa è nuovamente soggetta al pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh. Questo in effetti significa che gli eredi, quando ricevono la loro parte di eredità, devono pagare l'Ḥuqúqu'lláh, se la quota che stanno ricevendo incrementa la loro ricchezza a un livello tale da richiedere l'adempimento di questo sacro dovere.

(La Casa Universale di Giustizia, 1° giugno 1983, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [60]

In risposta alla sua domanda riguardante la residenza principale e i relativi ordinamenti sussidiari, vogliamo farle sapere che non si ritiene opportuno per ora emanare regole dettagliate per l'Ḥuqúqu'lláh. Perciò gli amici sono lasciati liberi e ogniqualvolta non esistano regole definitive, essi possono fare volta per volta ciò che hanno compreso dai testi, onorando i loro obblighi verso l'Ḥuqúqu'lláh secondo il loro giudizio e i dettami della loro coscienza.

(La Casa Universale di Giustizia, 4 marzo 1984, a un credente, tradotta dal persiano) [61]

...se un credente ha calcolato quanto deve all'Ḥuqúqu'lláh e sa di essere in debito, deve pagarlo invece di fare altre contribuzioni.

Tuttavia, durante il corso dell'anno, un credente può contribuire a vari fondi o elargire denaro in opere caritatevoli, proprio come spende il suo denaro per molte attività legate alla sua vita quotidiana. La... Casa Universale di Giustizia lascia al suo giudizio adottare una delle seguenti linee di condotta:

- a) considerare queste contribuzioni come spese, riducendo così l'ammontare del risparmio che avrebbe accantonato alla fine dell'anno su cui pagare l'Ḥuqúqu'lláh.
- b) decidere di fare le contribuzioni solo con denaro su cui l'Ḥuqúqu'lláh è stato pagato.

Questa regola permette inoltre di comportarsi per alcune contribuzioni in un modo e per altre in un modo differente. La Casa Universale di Giustizia lascia questi dettagli alla discrezione e alla coscienza del singolo credente.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 3 febbraio 1987, a un credente) [62]

Se, come lei dice, non è in condizione di accumulare un patrimonio equivalente a 19 mithqál d'oro, allora, come i testi spiegano, non ha nessun obbligo di pagare l'Ḥuqúqu'lláh. Tuttavia, ciò non significa che lei non possa contribuire a questo Fondo, se lo desidera, spinto dal suo amore per Bahá'u'lláh e dalla generosità del suo cuore.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 23 giugno 1987, a un credente) [63]

1. Un credente non può assolvere l'obbligo di un altro nel pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh.
2. Un credente non può vincolare a uno scopo specifico ciò che paga per l'Ḥuqúqu'lláh, né pagarlo in onore di qualcuno.

(La Casa Universale di Giustizia, 22 marzo 1989, memorandum
a un Dipartimento del Centro Mondiale Bahá'í)

[64]

In sostanza, ogni credente deve pagare l'Ḥuqúqu'lláh nel corso della sua vita ogni volta che il suo patrimonio raggiunge l'ammontare minimo previsto per il pagamento. La legge contempla, comunque, un certo margine di flessibilità temporale, in quanto fa riferimento alle spese annuali che devono essere detratte prima di calcolare l'importo imponibile di Ḥuqúqu'lláh. Idealmente, quando un bahá'í muore, l'unico pagamento all'Ḥuqúqu'lláh che il suo testamento dovrebbe prevedere riguarda quella quota aggiuntiva di obbligazione che può residuare alla chiusura dei suoi affari alla data della sua morte.

La Casa di Giustizia spera che, quando i credenti avranno preso familiarità con la Legge dell'Ḥuqúqu'lláh e incominceranno a pagarlo, impareranno non solo a calcolarlo durante il corso della loro vita, ma saranno anche in grado di capire come provvedere al pagamento del saldo residuo alla loro morte.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 1° ottobre 1989,
a un Corpo dei Fiduciari dell'Ḥuqúqu'lláh)

[65]

La Casa di Giustizia non prevede la formulazione di nessun metodo specifico di calcolo a uso degli amici, i quali devono essere lasciati liberi di farsene uno proprio sulla base dei testi e degli esempi che hanno già.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 1° luglio 1991,
all'Ufficio del tesoriere di un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[66]

La Casa Universale di Giustizia ha ricevuto la sua lettera del 28 dicembre 1991 nella quale pone la domanda relativa al calcolo della proprietà sulla quale è tenuto a pagare l'Ḥuqúqu'lláh. L'informazione che ha fornito è così riassunta.

Lei possiede una collezione di cimeli di famiglia, alcuni dei quali sono probabilmente di un certo valore, che lei chiama «il museo di famiglia». Questa collezione non produce e non ha mai prodotto alcuna entrata, a parte in quelle poche occasioni nelle quali ha messo in esposizione la collezione per raccogliere fondi da devolvere in beneficenza. Desidera sapere se deve fare ora valutare questa collezione in modo da includerla nella sua proprietà allo scopo di calcolare l'Ḥuqúqu'lláh.

La Casa di Giustizia ci ha chiesto di dirle che non è necessario includere subito questa sua proprietà nel conto. Se sarà venduta, interamente o in parte, allora i ricavi saranno soggetti all'Ḥuqúqu'lláh.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 9 febbraio 1992, a un credente)

[67]

Il pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh è un dovere personale di ogni bahá'í e spetta a lui adempiere a quest'obbligo secondo la propria coscienza. Nessuna delle istituzioni della Fede può chiedergli di farlo. Una parte di quest'obbligo è che ogni bahá'í lasci disposizioni nel suo testamento per il pagamento, alla fine della sua vita, dell'eventuale residuo del suo debito verso l'Ḥuqúqu'lláh. La legge bahá'í sulla succes-

sione *ab intestato* [cioè, senza testamento, n.d.t.] prevede parimenti il pagamento del saldo dell'Ḥuqúqu'lláh prima della suddivisione del patrimonio fra gli eredi.

La Legge sull'eredità, rivelata nel Kitáb-i-Aqdas, applicabile quando il defunto non abbia lasciato alcun testamento, afferma esplicitamente:

La suddivisione del patrimonio deve aver luogo solo dopo che sia stato pagato l'Ḥuqúqu'lláh...

Analogamente, in relazione alla stesura di un testamento, Bahá'u'lláh afferma:

Ognuno ha piena giurisdizione sulle proprie proprietà. Se è in grado di far fronte all'Ḥuqúqu'lláh ed è libero da debiti, allora tutto ciò che è registrato nel suo testamento e ogni dichiarazione o riconoscimento in esso contenuti sono accettabili. In verità, Dio gli ha concesso di fare qualunque cosa voglia di quanto gli ha elargito.

Questo chiarisce che la responsabilità del testatore di pagare i debiti e l'Ḥuqúqu'lláh ha la precedenza sulla sua libertà di disporre dei propri beni in qualunque altro modo egli desidera.

(La Casa Universale di Giustizia, 30 aprile 1992, memorandum a un dipartimento del Centro Mondiale Bahá'í)

[68]

La domanda è se il patrimonio sul quale una persona deve computare il proprio Ḥuqúqu'lláh è tutto ciò che possiede alla data in cui la Legge diventa applicabile per lui o solo sui beni che accumula dopo quella data.

La nostra conclusione è che la proprietà passibile di Ḥuqúqu'lláh è quella che una persona possiede alla data in cui la Legge diventa per lui applicabile. Ciò non significa, naturalmente, che debba pagare immediatamente l'Ḥuqúqu'lláh dovuto, dal momento che ciò potrebbe richiedere che egli si disfi di molti dei suoi averi mettendolo in una situazione molto difficile. Ma il principio del computo è chiaro e alla fine dovrà pagare l'Ḥuqúqu'lláh dovuto.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 4 maggio 1992, al Fiduciario dell'Ḥuqúqu'lláh, la Mano della Causa di Dio, 'Alí-Muḥammad Varqá)

[69]

Avete chiesto sull'applicabilità della legge dell'Ḥuqúqu'lláh al denaro che un credente spende «viaggiando per la Fede, vivendo un po' più dispendiosamente» e così via. Stante le risposte date ad altre domande, la nostra impressione è che questa sia una questione di coscienza del credente. Infatti, sono molte le spese che possono essere comprese o meno sotto la voce di spese annuali ordinarie e che devono essere detratte dalle entrate prima di arrivare al calcolo della somma soggetta all'Ḥuqúqu'lláh. Nel caso specifico delle contribuzioni ai vari Fondi della Fede, la Casa Universale di Giustizia ha già affermato che spetta al credente decidere se considerarle parte delle sue normali spese oppure farle attingendo dai risparmi già al netto dell'Ḥuqúqu'lláh pagato.

(La Casa Universale di Giustizia, 14 febbraio 1993, memorandum all'Ufficio dell'Ḥuqúqu'lláh in Terra Santa)

[70]

L'Ufficio dell'Ḥuqúqu'lláh in Terra Santa ha riferito alla Casa Universale di Giustizia le domande sulla legge dell'Ḥuqúqu'lláh allegate alla sua lettera del 21 aprile 1993 e ci sono state date istruzioni di trasmetterle le seguenti risposte:

1. In effetti, ci sono differenze tra i debiti di una persona in relazione al calcolo e al pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh. Per quanto riguarda il computo, i debiti devono ovviamente essere detratti dal patrimonio. Riguardo alle priorità dei pagamenti, si deve tener conto dei termini del prestito. Se è stato specificato un calendario di pagamenti e si è in grado di rispettarlo attingendo – al momento della scadenza – dal reddito previsto, allora nel frattempo si deve ovviamente pagare l'Ḥuqúqu'lláh. Ma se non si riesce a far fronte a entrambi i pagamenti, il debito deve avere la precedenza.
2. La priorità del pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh rispetto alla contribuzione ai fondi della Fede è stata chiarita nella sezione 105⁷ della compilazione sull'Ḥuqúqu'lláh. Per il momento la Casa Universale di Giustizia non desidera esprimersi ulteriormente.
3. Viene lasciata libertà a ciascun coniuge di decidere se attenersi ai loro obblighi verso l'Ḥuqúqu'lláh congiuntamente o separatamente, poiché la Casa Universale di Giustizia non intende interferire con il diritto di ogni coppia di decidere come desidera trattare le proprie finanze. Una coppia può optare per la comunione o per la separazione dei beni, oppure per una delle varie combinazioni di queste disposizioni.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 8 luglio 1993, a un credente)

[71]

L'Ufficio dell'Ḥuqúqu'lláh ha ricevuto le sue lettere del 24 e 25 maggio 1993 e il libretto da lei inviato. Le due domande da lei poste sono state riferite alla Casa Universale di Giustizia che ci ha incaricato di inviarle la seguente risposta:

1. I fondi risparmiati per acquistare un'abitazione non sono *di per sé* esenti dall'Ḥuqúqu'lláh. Pertanto, se una persona muore prima dell'acquisto, questi risparmi sono soggetti all'Ḥuqúq. Ma... è a discrezione del risparmiatore decidere se pagare l'Ḥuqúqu'lláh sul denaro man mano risparmiato e poi conteggiare l'esenzione ad acquisto avvenuto, oppure posticipare l'inclusione dei risparmi nel calcolo dell'Ḥuqúqu'lláh fino a dopo l'acquisto della casa, momento nel quale ovviamente il valore della stessa diventerà esente.
2. ...in pratica il calcolo dell'Ḥuqúqu'lláh deve essere effettuato sull'*accumulo* dei risparmi e non già ogni anno separatamente. Solo così si può tenere conto delle perdite di un anno che riducono il proprio obbligo nel successivo o calcolare l'utile o la perdita sulla vendita di un investimento che era stato acquistato in un anno precedente.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 8 ottobre 1993, a un credente)

[72]

La sua... domanda riguarda le disposizioni per l'Ḥuqúqu'lláh nel testamento bahá'í. La sua comprensione che l'obbligo di pagare l'Ḥuqúqu'lláh sorga durante la propria vita e debba essere normalmente adempiuto pagandolo nel corso della stessa è corretta, anche se nel contempo è vero che ci possono essere casi in cui un credente muore senza aver dato disposizioni nel testamento per il pagamento dell'eventuale quota ancora non pagata dell'Ḥuqúqu'lláh. La morte non esime il credente dall'obbligo di pagare l'Ḥuqúqu'lláh. Pertanto, la parte da pagare, qualunque essa sia, è un debito a carico del patrimonio del credente al momento della sua morte. Il costo del funerale e della sepoltura, il pagamento dei debiti del defunto e della quota di Ḥuqúqu'lláh ancora dovuta sono obblighi prioritari che gravano sul patrimonio da onorarsi prima di arrivare al valore della proprietà che deve essere suddivisa secondo le di-

⁷ In questa compilazione, la citazione si trova nel passo n. 58.

sposizioni della legge successoria. Perciò, anche se una persona non ha lasciato un testamento o se, avendolo lasciato, non vi ha dato disposizioni per il pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh, questo deve essere pagato, come tutti i debiti, prima della suddivisione del restante patrimonio.

Alla luce di tutto ciò, è certamente consigliabile che il credente, prima di morire, lasci le disposizioni necessarie per il pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh, per evitare che insorgano complicazioni o confusioni. Va notato che la questione della formulazione giuridica per includere nel testamento la disposizione del pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh successivamente al decesso del credente dipende da molti fattori, tanto che sarebbe preferibile chiedere una consulenza legale in modo da poter usare la formulazione più appropriata in accordo con le leggi che disciplinano l'eredità. Ovviamente, se il credente non lascia un chiaro resoconto delle sue proprietà e del suo debito verso l'Ḥuqúqu'lláh, se esistente, nessuno potrà calcolare con precisione ciò che resta da pagare al momento della morte. L'applicazione dei principi connessi al pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh potrebbe richiedere in futuro una legislazione sussidiaria da parte della Casa di Giustizia, ma al momento spetta all'esecutore testamentario o al curatore del patrimonio il compito di applicarli fin dove è possibile, affidandosi al suo buon senso e tenendo conto delle informazioni disponibili. Infine, il pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh è di competenza personale di ogni credente, il quale però può rivolgersi al più vicino Rappresentante del Fiduciario dell'Ḥuqúqu'lláh, che potrà consigliarlo alla luce delle sue circostanze specifiche.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 1° luglio 1996, a un credente)

[73]

Ai sensi della legge bahá'í, ogni credente, uomo o donna, è responsabile del pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh sui beni che possiede o acquisisce. Questo presuppone il diritto personale alla proprietà dei propri beni. Nel caso di una coppia sposata, tuttavia, la Casa Universale di Giustizia ha indicato che, se lo desiderano, i coniugi possono scegliere di pagare l'Ḥuqúqu'lláh congiuntamente e che non vi è alcun divieto alla proprietà congiunta, tanto da parte di una coppia quanto di due o più soci in affari. Ogni persona ha l'obbligo di redigere un testamento. In "Domande e risposte", n. 78, leggiamo che, nei casi *ab intestato*, a parte gli indumenti usati, qualunque cosa le proprietà del marito comprendano, gioielli o altro, appartiene al marito, «tranne ciò che sia dimostrato essere stato donato alla moglie». Allo stesso modo, in una lettera scritta in persiano a nome del Custode troviamo quanto segue: «Lei ha chiesto circa la divisione di mobili e proprietà dopo la conclusione dell'anno di attesa... Il Custode ha affermato che tutto ciò che apparteneva alla moglie ed era di sua proprietà personale rimane suo e che nessuno ha alcun diritto di interferire».

È chiaro, dunque, che le proprietà del marito e della moglie sono considerate separate, a eccezione dei doni che i coniugi si sono eventualmente scambiati o accettano di possedere congiuntamente tutta o parte della proprietà. In altre parole, spetta al marito e alla moglie stessi di decidere come detenere le loro proprietà. Un'eredità o un dono ricevuti da un coniuge rimangono di sua proprietà a meno che non decida diversamente.

È anche possibile che al momento del matrimonio, o successivamente, marito e moglie stipolino un accordo in merito alla ripartizione dei beni.

Lo stato giuridico della proprietà del patrimonio stabilisce quindi ciò che ne sarà in caso di divorzio o di morte di una delle parti.

Questa è una brevissima sintesi della situazione. Indubbiamente negli anni a venire la Casa Universale di Giustizia sarà chiamata a decidere su specifici dettagli man mano che si presenteranno. Va anche

ricordato che attualmente l'applicazione della legge bahá'í in queste questioni dipende dalle disposizioni del diritto civile, che ha la precedenza.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 15 ottobre, 1998, a un credente) [74]

Riguardo alla possibilità di accettare l'Ḥuqúqu'lláh da bahá'í che siano stati privati del diritto di voto, la Casa Universale di Giustizia ha precisato quanto segue:

Dopo aver considerato i precedenti stabiliti dall'amato Custode, siamo giunti alla conclusione che non è possibile accettare l'Ḥuqúqu'lláh da questi credenti... A qualunque credente sia stata applicata la sanzione della privazione dei diritti amministrativi e che si offra di pagare l'Ḥuqúqu'lláh deve essere semplicemente detto che il suo pagamento non è accettabile. Se lo effettua, gli deve essere restituito.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 12 settembre 2000, a un credente) [75]

La Casa Universale di Giustizia ha ricevuto la vostra e-mail del 31 gennaio 2002, nella quale chiedete se un'azienda di esclusiva proprietà bahá'í può contribuire ai fondi e pagare l'Ḥuqúqu'lláh.

L'obbligo di pagare l'Ḥuqúqu'lláh spetta ai credenti, non agli enti giuridici, anche se sono interamente di proprietà bahá'í. D'altra parte, se i proprietari di una società, che sia interamente di proprietà bahá'í, desiderano che la loro azienda faccia una donazione all'Ḥuqúqu'lláh, questa contribuzione è accettabile. Naturalmente ciò non riduce l'obbligo dei credenti interessati di pagare il proprio Ḥuqúqu'lláh.

Riguardo al Fondo bahá'í, è del tutto ammesso che un'azienda di esclusiva proprietà bahá'í faccia delle contribuzioni.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 12 febbraio 2002, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [76]

Il vostro memorandum ci riferisce la situazione di un credente che vende la sua residenza principale per trasferirsi in un ospizio o in una struttura assistenziale simile. Si chiede se la differenza tra il prezzo di vendita dell'abitazione e la somma necessaria per pagare la retta dell'ospizio sia soggetta al Diritto di Dio.

Abbiamo deciso che si debba lasciare alla discrezione del diretto interessato decidere la linea di condotta da seguire, tenendo conto della propria valutazione delle sue circostanze e intenzioni personali, come pure della sua comprensione del testo.

(La Casa Universale di Giustizia, 12 luglio 2004, memorandum all'ufficio dell'Ḥuqúqu'lláh in Terra Santa) [77]

... se un patrimonio include proprietà o azioni oltre a denaro in contante, la persona interessata potrebbe incorrere in perdite finanziarie o affrontare altre difficoltà per pagare il diciannove per cento del valore dei beni non liquidi prima della loro dismissione e quindi potrebbe preferire pagare l'Ḥuqúqu'lláh dopo essersene liberato. Tutte le spese relative alla dismissione del patrimonio devono essere dedotte prima di calcolare il valore netto su cui l'Ḥuqúqu'lláh è dovuto.

Ricordiamo inoltre che l'Ḥuqúqu'lláh deve essere corrisposto su tutto ciò che una persona possiede al momento in cui la Legge diviene per lei applicabile. Naturalmente, ciò non significa che il pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh dovuto debba essere eseguito immediatamente, perché questo potrebbe richiedere a quella persona di alienare molti dei suoi averi, mettendola in una difficile situazione. Ma il principio alla base del computo è chiaro e alla fine l'Ḥuqúqu'lláh dovuto dovrà essere pagato.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 10 maggio 2006,
a un credente, tradotto dal persiano)

[78]

Il principio di base è che alla morte di un credente, la residenza principale, così come oggetti, come arredi e strumenti del mestiere necessari, sono esclusi dal computo dell'eventuale parte di Ḥuqúqu'lláh che resta ancora da pagare sul suo patrimonio.

In base ai termini del testamento, un beneficiario può ricevere alcuni dei suddetti articoli o tutti. Se sia tenuto o meno a pagare l'Ḥuqúqu'lláh sui beni appena acquisiti dipende dallo scopo per cui li userà. Se li utilizzerà per scopi soggetti a esenzione, come la residenza principale, arredi o strumenti del mestiere necessari, sarà esentato dal pagare l'Ḥuqúqu'lláh su di essi. Però se li usa per altri scopi, per esempio convertendoli in liquidità, l'esenzione non è applicabile.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 21 maggio 2006, a un credente)

[79]

Quando un credente offre fondi in onore di un altro bahá'í, il donatore deve essere informato che essi non possono essere accettati come pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh a nome dell'altro credente. Al donatore sarà quindi lasciata la scelta di considerare questi fondi come pagamento del proprio Ḥuqúqu'lláh, oppure come contribuzione al Fondo internazionale bahá'í in nome dell'altro credente, oppure di farsi restituire i fondi.

(La Casa Universale di Giustizia, 12 giugno 2006, memorandum
all'Ufficio dell'Ḥuqúqu'lláh in Terra Santa)

[80]

3. Funzioni dei Fiduciari dell'Ḥuqúqu'lláh e delle Assemblee Spirituali

Dagli Scritti di Bahá'u'lláh

Egli è il Vero, il Fedele!

O Abu'-Hasan!⁸ A Dio piacendo, sei sorretto dai Suoi augusti favori e ti dedichi ad atti che si addicono al Suo Giorno. Considera la Fede come un albero i cui frutti, foglie, rami e germogli sono e sono sempre stati la sincerità, la fideatezza, la rettitudine di condotta e la pazienza. Sii certo della grazia sostenitrice di Dio e dedicati al servizio alla Sua Fede. Ti abbiamo designato fiduciario di Dio, ingiunto di osservare ciò che esalti la Causa di Colui Che è il Signore dei mondi e concesso il diritto di ricevere l'Ḥuqúqu'lláh.

⁸ Ai tempi di Bahá'u'lláh era conosciuto come Jináb-i-Amín, Fiduciario dell'Ḥuqúq.

Unisciti alle persone con spirito amichevole e concorde e sii per loro leale consigliere e amorevole compagno. Sii pago dunque di ciò che abbiamo disposto per te.

[81]

Riguardo alla questione dell'Ḥuqúq: non è in alcun modo ammissibile menzionarlo... dipende completamente dalla buona volontà dei singoli. Essi ben conoscono il comandamento di Dio e hanno dimestichezza con ciò che è stato rivelato nel Libro. Lo osservi chi vuole e chi vuole lo ignori. In verità, il tuo Signore è Colui Che basta a Se Stesso, il Lodatissimo. In verità, l'indipendenza da tutte le cose è come una porta di guida per i Suoi servi fedeli. Ben venga a coloro che si sono distaccati dal mondo e si sono levati a servire la Sua Causa. In verità, alla corte della Sua risplendente Beltà essi sono annoverati fra la gente di Bahá.

[82]

O Abu'l Hasan!⁹

Possa la Mia Gloria posarsi su di te! Fissa lo sguardo sulla gloria della Causa. Proclama ciò che attrae i cuori e le menti. Non è assolutamente permesso chiedere l'Ḥuqúq. Questo comandamento fu rivelato nel Libro di Dio per varie questioni necessarie che Dio dispose dipendessero dai mezzi materiali. Quindi, se qualcuno desidera essere partecipe con sommo piacere e gioia, anzi con insistenza, di tale benedizione, puoi accettare; altrimenti non ti è permesso.

[83]

Ogniqualevolta fanno riferimento all'Ḥuqúq, si limitino a una semplice parola pronunciata per amor di Dio e questo sarà sufficiente. La coercizione è inutile, poiché Dio non ha mai voluto che coloro che sono impegnati nel Suo servizio abbiano a patire qualsivoglia privazione. In verità Egli è il Perdonatore, il Misericordioso, il Benigno, il Generosissimo.

[84]

Se una persona è disposta a offrire il Diritto di Dio, quell'offerta dev'essere ricevuta dai Fiduciari, ai quali è stato fatto riferimento nel Libro di Dio. Questa ordinanza è stata rivelata, alla luce di certe considerazioni, dal firmamento della divina Rivelazione quale pegno della Sua grazia. I vantaggi che ne derivano si riverseranno sui donatori. In verità Egli dice la Verità e non v'è altro Dio che Lui, il Potente, il Forte.

Ogni somma che essi riceveranno sarà trasmessa. Grande è la benedizione di coloro che osservano il Suo comando.

[85]

Chiunque desideri offrire l'Ḥuqúqu'lláh con somma gioia e ardore deve versarlo a persone fidate come te¹⁰ e procurarsene una ricevuta, così che tutto ciò che viene fatto possa conformarsi alla Sua sanzione e al Suo permesso. In verità, Egli è il Sapiente, il Saggio.

[86]

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ Hájí Abu'l-Ḥasan-i-Ardikání.

Hai scritto che a quelle persone era stato detto che i pagamenti per l'Ḥuqúqu'lláh non possono essere versati a chiunque. Quest'asserzione è indubbiamente vera. L'Ḥuqúqu'lláh deve essere tenuto in custodia da persone fidate e inoltrato alla Sua santa Corte tramite i Fiduciari di Dio.

[87]

Al cospetto di Dio è cosa lodevolissima onorare i propri obblighi. Ma non è permesso sollecitare l'Ḥuqúq. Supplicate l'unico vero Dio che permetta ai Suoi amati di offrire ciò che è il Diritto di Dio, poiché l'osservanza di questa ingiunzione farà sì che i beni siano purificati e protetti e divengano strumenti per attrarre buoni doni e benedizioni celestiali.

[88]

È necessario che qualcuno ricordi ai servi di Dio, caso mai abbiano il privilegio di onorare il loro obbligo dell'Ḥuqúq, raggiungendo così uno stadio sublime e guadagnando una ricompensa imperitura. I pagamenti di Ḥuqúq devono essere tenuti in custodia da una persona di fiducia e deve essere presentato un rapporto così che si possano prendere provvedimenti secondo il beneplacito di Dio.

[89]

O Amín! Su te la Mia Gloria. Ti s'addice d'avere in ogni circostanza il più grande riguardo per la dignità della Causa di Dio... Ti esortiamo a tenere gli occhi rivolti verso l'orizzonte della dignità e, memore delle Sue sublimi parole «...ma ammonisci, ché l'ammonimento giova ai credenti»¹¹, a rammentarlo gentilmente agli amici di Dio, in spirito di amicizia e concordia. Invero, chiunque sia messo benignamente in grado di assolvere quest'obbligo sarà annoverato nel Suo limpido Libro tra i sinceri amanti di Dio. Ma se così non fosse nessuno dovrebbe contrastarlo.

In questo giorno gli sguardi di Dio – esaltata sia la Sua Gloria – sono rivolti verso i cuori degli uomini e le splendide perle che vi sono custodite. Ciò si addice al Signore e ai Suoi eletti – glorificata sia la Sua Maestà. Fa d'uopo che tu preghi in nome degli amici e degli amati di Dio, affinché Egli permetta benevolmente loro d'adempiere a ciò che è prescritto nel Libro e a non essere ostacolati da vani pensieri e dagli eventi transitori del mondo.

[90]

Dagli Scritti di 'Abdu'l-Bahá

Un terzo requisito¹² è che promuovano fra gli amici i comandamenti divini, come le Preghiere Obbligatorie, il Digiuno, il Pellegrinaggio, l'Ḥuqúqu'lláh e tutte le altre ordinanze.

[91]

Da una lettera scritta a nome di Shoghi Effendi

Il pagamento dell'Ḥuqúq è un obbligo spirituale. Le Assemblee non possono obbligare gli amici a pagarlo, ma devono incoraggiarli a onorare questo obbligo spirituale loro imposto nell'Aqdas.

(12 ottobre 1946, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[92]

¹¹ Corano LI, 55.

¹² Per coloro che si riuniscono a consiglio, cioè i membri delle Assemblee Spirituali.

Da lettere scritte dalla Casa Universale di Giustizia e a suo nome

Poiché, in accordo con l'ingiunzione contenuta nel Libro, l'Ḥuqúqu'lláh è stato designato come una delle istituzioni della Causa, e poiché l'adempimento di questo obbligo è vincolante per la gente di Bahá, si ritiene opportuno che la vostra Assemblea Spirituale approfondisca i cari amici in Persia sul significato di questa importante responsabilità e promulghi gradualmente nell'intera comunità le ordinanze relative all'Ḥuqúqu'lláh che sono formulate nel Suo perspicuo Libro. Ovviamente, secondo i Testi espliciti, non è permesso sollecitare l'Ḥuqúqu'lláh, ma è responsabilità di quei Fiduciari della Causa di rivolgere ai cari amici appelli di carattere generale, così che essi siano meglio informati su questo obbligo essenziale. A Dio piacendo, tramite occasionali accenni della vostra Assemblea, essi acquisiranno il privilegio e l'onore di compiere quest'azione benefica – azione che attrae benedizioni celestiali, che serve quale mezzo purificatore dei possedimenti terreni dei devoti amici e promuove le attività internazionali della gente di Bahá.

(La Casa Universale di Giustizia, 27 ottobre 1963,
all'Assemblea Spirituale Nazionale dell'Iran, tradotta dal persiano)

[93]

Indubbiamente gli amici sono illuminati dalla luce del timor di Dio e sono pienamente consapevoli della necessità di purificare e di proteggere i loro beni in accordo con le decisive Parole rivelate dal nostro Signore, l'Altissimo.

In questi giorni travagliati, noi che aneliamo a Lui ci volgiamo ferventemente in preghiera verso la corte del Signore dell'umanità affinché permetta benevolmente a quell'augusta Assemblea di rammentare ripetutamente agli amanti della Bellezza del Misericordiosissimo l'importanza vitale e l'obbligatorietà di questa sacra e divina ingiunzione. Mediante la pubblicazione di annunci, la distribuzione di fogli d'informazione e in riunioni, scuole e conferenze tenute da seguaci del nostro Premuroso Signore, quei credenti ammantati del timor di Dio devono essere guidati e incoraggiati a osservare rigorosamente e coscienziosamente ciò che il Suo divino comandamento ha loro ingiunto, così che siano protetti dalle funeste conseguenze predette nei Suoi pressanti ammonimenti, divengano beneficiari delle Sue sicure benedizioni e partecipino alle effusioni della Sua infallibile grazia spirituale.

(La Casa Universale di Giustizia, 12 settembre 1969,
all'Assemblea Spirituale Nazionale dell'Iran, tradotta dal persiano)

[94]

La continuativa responsabilità di educare i credenti nella legge dell'Ḥuqúqu'lláh è condivisa da tutte le istituzioni della Fede. Ma i suoi deputati e i loro rappresentanti, grazie alle strette relazioni che instaurano con i credenti, saranno in grado di aumentare in maniera particolarmente efficace la loro comprensione degli aspetti spirituali e pratici di questa legge. In questo momento, crediamo che la necessità primaria sia... quella di incoraggiare gli amici a capire e accettare la responsabilità che incombe su ogni sincero credente della Fede di applicare i principi della legge alle sue specifiche e peculiari condizioni. I membri della sua istituzione possono aiutarli a farlo con saggi e garbati consigli e spiegazioni, evitando di esercitare o di sembrare di esercitare qualsivoglia forma di pressione.

Una grande sfida che si pone ora davanti ai devoti amici che sono stati chiamati a servire come suoi deputati e rappresentanti è l'organizzazione del loro lavoro in modo da assicurare un affidabile sistema per accettare, ricevere, custodire e inoltrare i fondi dell'Ḥuqúqu'lláh. Il motivo primario per cui gli amici obbediranno a questa legge sarà l'amore per Bahá'u'lláh, ma con tanta più sicurezza e prontezza essi adempiranno a questo dovere quanto maggiori saranno la loro fiducia in coloro ai quali è stata conferita la responsabilità di ricevere il Diritto di Dio a suo nome e il loro rispetto verso di essi.

(La Casa Universale di Giustizia, 13 novembre 1992, al Fiduciario dell'Ḥuqúqu'lláh,
la Mano della Causa di Dio, 'Alí-Muḥammad Varqá)

[95]

Le funzioni che siete stati chiamati a svolgere sono vitali. Siete investiti della responsabilità di educare i credenti alla legge loro donata nel Kitáb-i-Aqdas che è di tributare a Dio il pagamento di una parte specifica dei loro beni materiali. Il vostro compito è essenzialmente spirituale e consiste nell'attirare l'attenzione degli amici verso i loro obblighi di seguaci di Bahá'u'lláh, svolgendo quindi un ruolo significativo nell'incoraggiare lo sviluppo di relazioni di amore e di obbedienza che devono legare il credente al Creatore. In un mondo che si cura solo della propria soddisfazione, vi si chiede di ravvivare il sacro concetto di dovere e di obbligo religioso.

Il lavoro al quale vi dedicate è entusiasmante. Riguarda la promulgazione di una legge fondamentale per la vita spirituale personale e l'atteggiamento con cui essa viene applicata è un aspetto essenziale della sua osservanza. Un degno espletamento delle vostre funzioni esige massima sensibilità e discrezione, richiede che si evitino indebite pressioni sui credenti affinché aderiscano a una legge che è una questione di coscienza e che si trovi il giusto modo di comunicare che preveda opportuni solleciti astenendosi da sterili ripetizioni.

Fondamentale per il successo dei vostri sforzi è la misura in cui sarete in grado di creare e mantenere un rapporto di affetto e di fiducia con i credenti che siete stati chiamati ad assistere, cosicché, associandosi e interagendo con voi, essi siano motivati ad aderire con tutto il cuore alla legge dell'Ḥuqúqu'lláh e a godere dei suoi inestimabili benefici spirituali.

Questi sono ancora i primi giorni dello sviluppo mondiale dell'istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh che si diffonderà e fiorirà nei secoli a venire e che fornirà le risorse materiali essenziali al progresso della razza umana. Quanto è importante, quindi, che questa istituzione si distingua per l'impeccabile integrità con la quale viene amministrata e l'evidente affidabilità di coloro che vi servono. Sicuramente continuerete a sforzarvi per accrescere l'alta reputazione che l'istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh ha acquisito agli occhi dei credenti.

(La Casa Universale di Giustizia, 14 febbraio 1997,
ai Deputati e Rappresentanti dell'istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh)

[96]

Uno dei compiti dei Rappresentanti è quello di contribuire a educare i credenti alla legge dell'Ḥuqúqu'lláh e alla sua importanza. Naturalmente, questo processo educativo non può essere limitato a coloro i cui beni raggiungono l'ammontare che li obbliga a osservare la legge, dal momento che questo fatto è spesso noto solo alle persone interessate. Anche i bambini devono conoscere la legge del Diritto di Dio come parte della loro educazione bahá'í. Qualche volta gli amici si entusiasmano talmente del concetto di questa legge che esprimono il desiderio di contribuire al Fondo dell'Ḥuqúqu'lláh, anche se non ne hanno obbligo. La Casa di Giustizia ha affermato che è permesso ai Rappresentanti accettare queste contribuzioni.

In altre parole, se qualcuno, mosso dall'amore per la Causa, fa un pagamento all'Ḥuqúqu'lláh, non spetta al Rappresentante chiedersi se quella persona ha l'obbligo di pagarlo, ma deve cortesemente accettarlo.

Come vedete, questo è alquanto diverso dall'incoraggiare i bahá'í a pagare un Ḥuqúqu'lláh maggiore di quanto la legge di Dio richieda loro e un incoraggiamento di questo tipo si allontanerebbe dallo spirito della legge rivelata da Bahá'u'lláh.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 13 settembre 1998, a un credente)

[97]

È evidente che negli ultimi dieci anni, sempre più credenti sono stati edotti del significato della legge dell'Ḥuqúqu'lláh e stanno seguendo i suoi precetti. Potete osservare con soddisfazione i risultati del vostro lavoro nel formulare piani per l'estensione dell'influenza di questa possente legge a tutti i segmenti della comunità mondiale bahá'í. La vostra integrità, la scrupolosa cura con cui avete gestito i fondi a voi affidati, l'efficienza nell'emettere le ricevute e nel tenere accurate registrazioni hanno contribuito a rafforzare la fiducia dei credenti in questa istituzione e all'alto prestigio di cui gode nella comunità bahá'í.

Nell'adempimento delle vostre funzioni state contribuendo all'avanzamento di un processo che, nei secoli a venire, darà luogo a una trasformazione della società ben lontana dalla nostra presente capacità di comprensione.

(La Casa Universale di Giustizia, 12 gennaio 2003,
ai Deputati e ai Rappresentanti dell'Istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh)

[98]

Inoltre, gli sforzi per promuovere lo sviluppo delle istituzioni che operano presso il Centro Mondiale sono stati particolarmente evidenti nella continua evoluzione dell'istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh sotto l'illustre guida del Fiduciario, la Mano della Causa di Dio, dottor 'Alí-Muhammad Varqá. Con la sua saggia iniziativa e il suo costante impegno, il dottor Varqá ha ispirato l'educazione degli amici di tutto il mondo riguardo la legge dell'Ḥuqúqu'lláh. Nei dieci anni trascorsi da quando la legge è stata applicata universalmente, è stata creata una rete di corpi nazionali e regionali di fiduciari, che provvede al coordinamento e alla direzione del servizio di un crescente numero di deputati e rappresentanti. La conoscenza di questa grande legge si è ampiamente diffusa e amici di tutti i continenti stanno rispondendo con uno spirito di devozione, che il Fiduciario spera possa toccare coloro che non si sono ancora avvalsi delle promesse benedizioni che scaturiscono dall'adesione a questa legge.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2003, ai bahá'í del mondo)

[99]

Con l'avvicinarsi della riunione..., che segnerà il vostro incontro inaugurale come membri del Corpo internazionale dei Fiduciari dell'Ḥuqúqu'lláh, abbiamo deciso che è giunto il momento di fornirvi una guida sul vostro lavoro e sullo sviluppo dell'Ḥuqúqu'lláh, il Diritto di Dio, negli anni a venire.

Come si afferma nella nostra lettera..., che vi informava della nomina, i vostri compiti sono quelli dell'amministrazione fiduciaria dell'Ḥuqúqu'lláh, seguendo la strada del Fiduciario capo dell'Ḥuqúqu'lláh, la Mano della Causa dottor Alí-Muhammad Varqá...

Un elemento principale dei compiti che i Deputati e i Rappresentanti in tutto il mondo si devono assumere continuerà ad essere l'educazione dei credenti al Diritto di Dio. La necessaria educazione dovrà essere impartita con moderazione e con pazienza, affinché il cuore dei credenti sia portato a obbedire alle clausole della legge dell'Ḥuqúqu'lláh come parte del loro desiderio di perseguire lo sviluppo spirituale prescritto da Bahá'u'lláh. Gli aspetti più importanti della legge devono essere presentati nella forma più semplice possibile, per evitare che i cari amici che hanno l'obbligo di pagare l'Ḥuqúqu'lláh non lo assolvano per un ingiustificato timore della complessità della sua applicazione.

In tutte le situazioni si presti la dovuta attenzione alla tutela della dignità della Fede...

Vi chiediamo di proporre... i dettagli per una rete di Corpi nazionali e regionali che abbracci la comunità mondiale e di suggerire i membri di questi Corpi. Nei Paesi in cui un numero considerevole di credenti ha l'obbligo di pagare l'Ḥuqúqu'lláh è più consono un Corpo nazionale. Per coprire altri gruppi

di Paesi si possono creare Corpi regionali, con la prospettiva di sostituire ciascuno di essi, in futuro e con la crescita della comunità bahá'í, con Corpi nazionali.

I membri di questi Corpi saranno nominati per servire per un mandato di tre anni e potranno essere rinominati. Per la loro nomina non è stata stabilita una data specifica, per cui ogni qual volta un Deputato sia impossibilitato a svolgere le sue funzioni ne può essere approvata la sostituzione. Abbiamo deciso che i Consiglieri non possono essere membri di questi Corpi.

I Corpi regionali e nazionali avranno la funzione di nominare alcuni Rappresentanti, con un mandato triennale. Come nel caso dei Deputati, quando si nomina un Rappresentante in sostituzione di un altro impossibilitato a svolgere le sue funzioni, il neonominato servirà per un triennio.

Per quanto possibile ai Rappresentanti non si chiederà di ricevere e inviare fondi, né di emettere ricevute... Questa modifica delle funzioni dei Rappresentanti significa che il loro lavoro sarà educativo...

(La Casa Universale di Giustizia, 25 gennaio 2005,
ai membri del Corpo Internazionale dei Fiduciari dell'Ḥuqúqu'lláh) **[100]**

Ci sono stati nuovi sviluppi anche al Centro Mondiale. Abbiamo deciso che i tempi sono favorevoli per la formazione di un Corpo Internazionale dei Fiduciari dell'Ḥuqúqu'lláh che guidi e sovrintenda i lavori dei Corpi dei Fiduciari Regionali e Nazionali in tutto il mondo. Esso lavorerà in stretta collaborazione con il Fiduciario Capo, la Mano della Causa di Dio dottor 'Alí-Muḥammad Varqá, del cui sapere e del cui consiglio potrà beneficiare nello svolgimento dei suoi compiti. I tre membri ora nominati al Corpo internazionale dei Fiduciari sono Sally Foo, Ramin Khadem e Grant Kvalheim. La durata del loro mandato sarà decisa in altra data. I membri del Corpo non si trasferiranno in Terra Santa ma, per svolgere i loro compiti, si avvarranno dei servizi dell'Ufficio dell'Ḥuqúqu'lláh presso il Centro Mondiale.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2005, ai bahá'í del mondo) **[101]**

La Casa Universale di Giustizia ha ricevuto la vostra e-mail del 4 dicembre 2005, riguardo la possibilità che i credenti paghino l'Ḥuqúqu'lláh tramite l'Assemblea Spirituale Nazionale e l'ha inoltrata al nostro Dipartimento per la risposta.

...è possibile che i credenti preferiscano effettuare il pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh tramite il tesoriere dell'Assemblea Spirituale Nazionale e la Casa Universale di Giustizia ha sancito che gli amici, qualora lo desiderino, hanno il diritto di pagare l'Ḥuqúqu'lláh in questo modo.

(A nome della Casa Universale di Giustizia 19 gennaio 2006,
a un'Assemblea Spirituale Nazionale) **[102]**

L'Istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh ha compiuto costanti progressi sotto la guida della Mano della Causa di Dio dottor 'Alí Muḥammad Varqá, che Shoghi Effendi nominò Fiduciario cinquant'anni fa, progressi culminati con la formazione nel 2005 di un Corpo internazionale, designato a promuovere la continua applicazione generale di questa possente legge, fonte di benedizioni inesauribili per tutto il genere umano.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2006, ai bahá'í del mondo) **[103]**

4. Erogazione dei fondi dell'Ḥuqúqu'lláh

Dagli Scritti di Bahá'u'lláh

È vincolante comando di Dio che in ogni località tutto ciò che sia stato o sarà messo a disposizione dell'Ḥuqúqu'lláh debba essere inoltrato alla Sua Santa Presenza. Ogni istruzione impartita a tal riguardo deve essere quindi osservata, così che tutte le faccende siano ben ordinate.

[104]

E ora riguardo i poveri, hai scritto di chiedere se è ammissibile pagarli attingendo al Diritto di Dio: lo è, a condizione che ne sia stato concesso il permesso. In tutte le località dove il Diritto di Dio è stato riscosso, i suoi dettagli devono essere presentati alla Sua eccelsa presenza con una relazione che descriva la situazione dei bisognosi. Egli, in verità, fa ciò che vuole e ordina ciò che Gli piace. Concessa universalmente, l'autorizzazione condurrebbe a lotte e farebbe sorgere problemi.

[105]

Dagli Scritti di 'Abdu'l-Bahá

Secondo l'esplicito testo del Libro Più Santo, le somme offerte per l'Ḥuqúq devono essere depositate in un luogo ed erogate secondo le necessità. Tuttavia, non devi chiedere a nessuno di offrire l'Ḥuqúq a meno che non sia disposto a farlo di buon grado e per sua libera scelta.

[106]

Da una lettera scritta da Shoghi Effendi

Secondo l'esplicito testo delle Ultime Volontà e Testamento, l'Ḥuqúqu'lláh deve essere speso per insegnare la Causa di Dio nei paesi dell'Est e dell'Ovest, per fondare istituzioni, costruire templi bahá'í e promuovere opere di beneficenza e il benessere di tutti.

(15 gennaio 1933, a un credente, tradotta dal persiano)

[107]

Da lettere scritte dalla Casa Universale di Giustizia e a suo nome

In una delle Sue Tavole 'Abdu'l-Bahá ha affermato: «È concesso utilizzare l'Ḥuqúq, completamente o in parte, ma lo si deve fare col permesso dell'Autorità nella Causa a cui tutti devono rivolgersi». La clausola delle Sue Ultime Volontà e Testamento, che prevede che l'Ḥuqúqu'lláh «dev'essere offerto tramite il Custode della Causa di Dio...» concorda chiaramente con questo principio. In un'altra Tavola 'Abdu'l-Bahá menziona la Casa Universale di Giustizia come «l'autorità alla quale tutti devono rivolgersi» ed è chiaro che, in assenza del Custode, essa è la suprema e principale istituzione della Causa. Inoltre, prima di 'Abdu'l-Bahá, Bahá'u'lláh aveva rivelato quanto segue: «Per l'Ḥuqúqu'lláh esiste un regolamento prescritto. Dopo la formazione della Casa Universale di Giustizia, questa legge sarà resa manifesta, in conformità con la Volontà di Dio». Secondo questi espliciti Testi, oggi, ogni decisione sulla ricezione e sull'erogazione dell'Ḥuqúqu'lláh rientra chiaramente nella giurisdizione della Casa Universale di Giustizia.

(2 marzo 1972, alle Mani della Causa residenti in Terra Santa)

[108]

Per quanto riguarda l'Ḥuqúqu'lláh... l'uso dell'Ḥuqúqu'lláh è una prerogativa riservata al Centro della Fede. La Casa Universale di Giustizia è investita di certi «poteri e doveri» elencati nella sua Costituzione, come «garantire la preservazione dei Testi Sacri», «promuovere gli interessi della Fede», «propagare e insegnare il Suo Messaggio» e così via. I fondi raccolti con il pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh sono spesi per il perseguimento di queste finalità nel modo giudicato opportuno dalla Casa di Giustizia.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 18 luglio 1994, a un credente)

[109]

Lei ha chiesto dove e come la Casa di Giustizia relaziona sull'utilizzo dei fondi ricevuti con il pagamento dell'Ḥuqúqu'lláh. La Casa di Giustizia non pubblica un rapporto sulla spesa corrente di questi fondi. Non vi sono comunque segreti sull'uso cui essi sono destinati. I Testi sacri affermano che l'Ḥuqúqu'lláh deve essere pagato all'Autorità della Fede alla quale tutti devono rivolgersi e indicano che devono essere «spesi per aiutare i poveri, i disabili, i bisognosi e gli orfani, e per le altre vitali necessità della Causa di Dio». Le decisioni riguardanti fattori come i tempi, i metodi e l'ammontare delle erogazioni sono lasciate alla Casa di Giustizia.

Al giorno d'oggi, come durante il ministero di Shoghi Effendi, tutti i fondi ricevuti dal Capo della Fede sono usati per promuovere gli interessi della Fede al Centro Mondiale e nel mondo. Il bollettino dell'Istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh n. 6 chiarisce che i fondi sono spesi per scopi come «la promozione dell'insegnamento e la proclamazione della Fede nel mondo; la cura, il mantenimento e il restauro dei Luoghi sacri bahá'í; il consolidamento del Centro amministrativo mondiale bahá'í; il sostegno del lavoro delle numerose istituzioni e agenzie bahá'í; la costruzione e il restauro dei Templi bahá'í; la fondazione e il sostegno di nuove istituzioni; opere di carità e beneficenza e il sostegno dei molteplici interessi mondiali della Fede».

L'efficace utilizzo dell'Ḥuqúqu'lláh e di altri fondi a disposizione della Casa di Giustizia è evidente nei grandi sviluppi in atto al Centro Mondiale e in tutta la comunità mondiale bahá'í, molti dei cui bilanci nazionali devono essere sovvenzionati dalla Casa di Giustizia, in quanto la grande maggioranza dei bahá'í del mondo è povera e non può adeguatamente sostenere i propri fondi nazionali...

L'Ḥuqúqu'lláh, come suggerisce il nome “Diritto di Dio”, ha una caratteristica speciale che lo distingue da tutti gli altri fondi bahá'í. La sua natura, il suo scopo e le benedizioni delle quali è stato dotato il suo pagamento si possono leggere nella compilazione pubblicata sull'argomento...

Secondo il principio bahá'í, le contribuzioni ai vari fondi, così come il pagamento del Diritto di Dio, sono offerti in via riservata e vengono quietanzati... Può stare sicuro che al Centro Mondiale bahá'í è stato istituito un metodo di gestione finanziaria per tenere scrupolosamente i conti e anche per impedire che si verifichino e sfuggano al controllo eventuali sperperi o, Dio non voglia, illeciti. Questo metodo mantiene al tempo stesso la riservatezza delle contribuzioni individuali e l'integrità dell'uso di tutti i fondi affidati alla Casa di Giustizia.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 16 febbraio 1998, a un credente)

[110]

Sul tema specifico oggetto della sua richiesta, l'uso dei fondi dell'Ḥuqúqu'lláh, la cui erogazione è a completa discrezione del Capo della Fede, implica una vasta gamma di applicazioni che finiranno per far fronte alle varie esigenze della società con modalità che contribuiranno anche alla soluzione di problemi economici. Tuttavia, è prematuro per l'osservanza mondiale della Legge e impossibile per lo stato attuale della comunità bahá'í o della società che la Casa Universale di Giustizia approfondisca

questi dettagli. Per il momento, l'Ḥuqúqu'lláh viene utilizzato principalmente per il lavoro della comunità bahá'í, che include, naturalmente, i primi sforzi nel campo dello sviluppo socioeconomico.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 8 settembre 1999, a un credente) [111]

Come lei sa, il Kitáb-i-Aqdas sancisce per i credenti l'obbligo di pagare l'Ḥuqúqu'lláh, da offrire al Capo della Fede, oggi la Casa Universale di Giustizia. Le erogazioni di questo fondo sono decise dalla Casa Universale di Giustizia e in questo momento sono indirizzate verso il compito vitale della costruzione dell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh, essenziale presupposto per la risoluzione duratura delle affezioni che l'umanità sta ora attraversando.

La Casa Universale di Giustizia garantisce che il Corpo Internazionale dei Fiduciari dell'Ḥuqúqu'lláh e il suo ufficio in Terra Santa tengano dettagliate scritture delle entrate e delle uscite dell'Ḥuqúqu'lláh. Essa controlla il funzionamento dell'Istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh ed è certa che le cose siano gestite con massima integrità.

Naturalmente, questa garanzia della Casa Universale di Giustizia è sufficiente per i membri della comunità bahá'í. Per il momento, la Casa di Giustizia non vede alcuna necessità di dare informazioni sui conti dell'Ḥuqúqu'lláh a un pubblico esterno. Se in futuro si verificherà una situazione di pubblica controversia su questo tema, intraprenderà le azioni che riterrà opportune in quel momento.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 25 luglio 2006, a un credente) [112]